PILLAR 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 DICEMBRE 2025

Capitale Sociale 25.894.667,70 euro
Sede Sociale in Milano, Via Pergolesi 2/a
Registro Imprese Milano n. 1901945
Cod. Fisc. 05399360964
Aderente al Fondo interbancario
di tutela dei depositi

INDICE

INTRODUZIONE 2

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2024/3172) 4

INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2024/3172) 7

INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2024/3172) 31

INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2024/3172) 31

INFORMATIVA SULLE RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (ART. 5 REG. 2024/3172) 37

INFORMATIVA SU COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2024/3172) 38

INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 8 REG. 2024/3172) 41

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 9 REG. 2024/3172) 50

INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 10 REG.2024/3172) 60

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 11 REG.2024/3172) 63

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 12 REG. 2024/3172) 65

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DA FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI E IN STRUMENTI DI CAPITALE (ART. 13 REG. 2024/3172) 65

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 14 REG. 2024/3172) 65

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 15 REG. 2024/3172) 68

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO E DEI MODELLI INTERNI ALTERNATIVI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 16 REG. 2024/3172) 68

INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 18 REG. 2024/3172) 68

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 19 REG. 2024/3172) 68

INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 20 REG. 2024/3172) 70

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 21 REG. 2024/3172) 81

NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07) 82

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento rappresentata dal Regolamento UE n. 575/2013, detta anche *Capital Requirements Regulation (CRR)*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro e dalla Direttiva 2013/36/UE, detta anche *Capital Requirements Directive (CRD IV*), che hanno introdotto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* normativo di Basilea 3). Il Regolamento e la Direttiva sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità di supervisione (norme di secondo di livello) nonché dalle disposizioni emanate della autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. In tale ambito, la Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanata dalla Banca d'Italia ha recepito nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicato le modalità attuative della disciplina contenuta nella CRR, delineando, in tal modo, un quadro normativo, in materia di vigilanza prudenziale, integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR 3) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'*output floor*. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2025.

L'attuale architettura normativa di vigilanza prudenziale si basa, in linea con il previgente impianto di Basilea 2, su **tre Pilastri**:

- **il Primo Pilastro** definisce i requisiti patrimoniali minimi da porre a presidio di specifiche tipologie di rischio (di credito e di controparte, di mercato e operativo) e prevede l'obbligo di detenere riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari. L'imposizione di riserve di capitale aggiuntivo ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche;
- **il Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza e del governo e gestione del rischio di liquidità detto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle valutazioni interne effettuate in sede ICAAP/ILAAP mediante il c.d. SREP *(Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di pervenire ad un giudizio complessivo sulle singole banche e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **il Terzo Pilastro** prevede, infine, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sono inoltre previsti nuovi requisiti in tema di rischio di liquidità mediante l'introduzione di due indicatori rappresentanti, rispettivamente dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR). Il primo è finalizzato a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di liquidità delle banche assicurando che le stesse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. Il secondo indicatore è, invece, finalizzato a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziarie le loro attività attingendo a fonti di approvvigionamento sufficientemente stabili al fine di attenuare future tensioni sul fronte della raccolta. Infine, è stato introdotto un coefficiente di leva finanziaria, che consiste nel rapporto percentuale tra il capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio. L'indicatore ha l'obiettivo di evitare che un eccessivo indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite, che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Per quel che concerne, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e Regolamento UE n. 876/2019;
- dal Regolamento UE 2024/3172, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII).

Il presente documento è redatto in migliaia di euro ed è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione "https://www.extrabanca.com/basilea-3/", come richiesto dalla normativa di riferimento ed aggiornato con periodicità annuale. Esso riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2025 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.lgs. 39/2010 da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.) e nel Resoconto ICAAP ILAAP 2025 (documento inviato alla Banca d'Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 16.04.2025 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2024/3172)

EU KM1: METRICHE PRINCIPALI

Valori in €/000

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.783	38.169	37.812	37.583	34.162
2	Capitale di classe 1	36.783	38.169	37.812	37.583	34.162
3	Capitale totale	36.783	38.169	37.812	37.583	34.162
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	98.879	102.548	107.801	99.510	113.717
4b	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	98.879	102.548	107.801	99.510	113.717
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	37,200%	37,221%	35,076%	37,768%	30,041%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,900%	2,900%	2,900%	2,900%	3,300%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,600%	1,600%	1,600%	1,600%	1,900%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,200%	2,200%	2,200%	2,200%	2,500%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,900%	10,900%	10,900%	10,900%	11,300%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,784%	0,801%	0,809%	0,398%	0,349%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,284%	3,301%	3,309%	2,898%	2,849%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,184%	14,201%	14,209%	13,797%	14,149%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	26,300%	26,321%	24,176%	26,868%	18,741%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	408.339	398.976	387.377	388.747	365.284
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,008%	9,567%	9,761%	9,668%	9,352%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	21.577	18.946	16.089	14.345	14.617
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	13.977	13.625	13.657	13.937	15.328
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	17.775	17.770	16.895	16.179	17.874
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.494	3.406	3.414	3.484	3.832
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	554,507%	505,309%	430,266%	377,635%	380,631%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	230.816	225.010	223.935	225.356	209.347
19	Finanziamento stabile richiesto totale	163.617	160.638	163.748	164.467	160.324
20	Coefficiente NSFR (%)	141,071%	140,073%	136,756%	137,022%	130,577%

EU OV1 – QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPORTI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Valori in €/000

		RWA		Requisiti di capitale minimi
Id	Classe	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2024
1	**Rischio di credito (escluso CCR)**	78.392	80.453	6.271
2	di cui con metodo standardizzato	78.392	80.453	6.271
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	14	17	1
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
9	Di cui altri CCR	14	15	1
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	0	2	0
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	0		0
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	0		0
EU 10c	Di cui metodo semplificato	0		0
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	0	0	0
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	di cui con metodo standardizzato alternativo ASA	0	0	0
EU 21a	di cui con metodo standardizzato semplificato SSA	0		0
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	0		
24	Rischio operativo	20.473	33.247	1.638
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	0		0
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	0	0	0
26	Output floor applicato (%)	0,000%		0,000%
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	0		0
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	0		0
29	Totale	98.879	113.715	7.910

EU OVC: INFORMAZIONI ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene effettuata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) come disposto nell'ambito della regolamentazione di vigilanza prudenziale. Il processo ICAAP comprende la valutazione dei rischi di primo pilastro (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi di secondo pilastro (tra cui il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario). Il processo ICAAP è svolto sia in ottica attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. La valutazione in ottica attuale viene effettuata sulla base dei dati di bilancio mentre quella prospettica considera i dati di *budget* relativi all'esercizio in corso di concerto con i dati previsionali contenuti nel piano industriale. Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

i. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;

ii. misurazione/valutazione dei singoli rischi:

   a. misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno,
   b. valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);

iii. determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;

iv. determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza, cioè i mezzi patrimoniali effettivamente a disposizione della Banca ed utilizzabili per la copertura delle varie tipologie di rischi a cui la stessa è esposta;

v. auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, costituita da soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali e che dispongono di un attivo pari o inferiore a Euro 4,0 miliardi. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità definito dalla normativa di vigilanza prudenziale, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari stimati a fronte dei rischi di primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolati sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti considerati nell'ambito del secondo pilastro.

In base al suddetto principio di proporzionalità la Banca ha deciso, in linea con quanto riportato nei regolamenti interni, di adottare relativamente ai rischi di I pilastro le stesse metodologie impiegate per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Per quel che concerne, invece, i rischi di secondo pilastro con esclusivo riferimento a quelli misurabili:

a) per il rischio di concentrazione *single-name* la metodologia di stima proposta nell'allegato B al Titolo III Capitolo 1 Parte Prima della Circolare 285/13 emanata da Banca d'Italia;

b) per il rischio di concentrazione geo-settoriale la metodologia di stima elaborata in sede ABI di concerto con la società di consulenza PWC;

c) per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca ha adottato, sia nella prospettiva del valore economico (EVE) sia nella prospettiva del margine di interesse (NII), una metodologia basata sulle indicazioni dei Regolamenti Delegati UE 2024/856 e 2024/857, modellizzando le poste comportamentali coerentemente con le indicazioni degli Allegati C e C bis al titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/13 emanata da Banca d'Italia.

Coerentemente con il disposto normativo di vigilanza prudenziale la Banca effettua prove di stress al fine di valutare, mediante l'adozione di appropriate tecniche quantitative e qualitative, la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. In generale, le prove di stress consentono di valutare gli effetti sull'esposizione al rischio della Banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico finanziarie in ipotesi di scenario avversi (analisi di scenario). In base al suddetto principio di proporzionalità sancito dalla normativa di vigilanza prudenziale, e in linea con quanto riportato nei regolamenti

interni, la Banca ha deciso di effettuare prove di stress in relazione alla natura dei vari fattori di rischio rilevanti per la propria operatività individuando singoli eventi e valutando la sensitività del rischio in termini di capitale interno assorbito e/o impatto sui fondi propri rispetto al loro verificarsi.

Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, la responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze. La Banca, in coerenza con la Circolare 285/13 di Banca d'Italia, ha delineato il ruolo degli organi societari nella gestione e nel controllo dei rischi di seguito elencati:

i) *Organo con funzione di supervisione strategica*: rappresenta l'organo al quale sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione sociale (ad esempio, mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari, ovvero alle operazioni strategiche della società) ed è costituito dal Consiglio di Amministrazione della Banca;

ii) *Organo con funzione di gestione*: è l'organo al quale spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, ed è rappresentato dall'Amministratore Delegato;

iii) *Organo con funzione di controllo*: rappresenta l'organo preposto a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca ed è costituito dal Collegio Sindacale.

Nella propria articolazione il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. La consapevolezza dei compiti e delle responsabilità permette ad ogni unità organizzativa di portare il proprio contributo al corretto funzionamento del processo in questione. In tale ambito, il Comitato Rischi ha il compito di coordinare le diverse attività di competenza delle singole unità organizzative. Al suo interno sono, infatti, condivise informazioni ed assegnati compiti in tema di gestione e controllo dei rischi. L'Ufficio Risk Management assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività operative dell'ICAAP. Tale funzione ha la responsabilità generale di valutare l'adeguatezza patrimoniale della Banca, attraverso la gestione e l'aggiornamento operativo del processo ICAAP, di fornire un continuo *feedback* informativo, sotto la supervisione del Comitato Rischi, agli organi di governo in merito alla esposizione della Banca a ciascuna tipologia di rischio in modo da permettere agli stessi, se necessario, di avviare le opportune strategie finalizzate a gestire l'esposizione al rischio della Banca nella maniera più appropriata.

INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2024/3172)

EU OVA – METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

Le politiche di gestione dei rischi definite dalla Banca si inseriscono nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni definito in coerenza con il quadro normativo di vigilanza prudenziale. La Banca si è dotata di idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e di controllo volti a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi coerentemente con le caratteristiche, la dimensione e la complessità dell'operatività aziendale. Le linee guida di tale sistema sono definite in appositi regolamenti interni.

La mappa dei rischi

La disciplina di vigilanza prudenziale richiede alle banche di effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in chiave attuale e prospettica. L'obiettivo di tale attività è la definizione della mappa dei rischi che in termini attuali o prospettici potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi. Al tal fine, in Extrabanca l'Ufficio Risk Management, avvalendosi della collaborazione delle varie funzioni aziendali interessate e sotto la supervisione del Comitato Rischi, svolge le seguenti attività: i) effettua una accurata identificazione dei rischi, sia in chiave attuale che prospettica, a cui la Banca risulta esposta in relazione all'operatività specifica della stessa e ai mercati di riferimento; ii) identifica le fonti e i fattori di generazione delle varie tipologie di rischio delineando le funzioni/unità operative alle quali gli stessi rischi sono riconducibili; iii) individua quali rischi di cui ai precedenti punti i) e ii) possono essere misurati quantitativamente e quali saranno, invece, oggetto di valutazioni qualitative poiché difficilmente quantificabili; e iv) individua i controlli e i presidi organizzativi posti in essere per la mitigazione degli stessi. Le attività svolte fanno, inizialmente, riferimento alle varie tipologie di rischio considerate nell'ambito dell'Allegato A Titolo III Capitolo 1 della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia. Il suddetto elenco non è, tuttavia, esaustivo in quanto è rimessa alla prudente valutazione di ciascuna banca l'individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività. L'Ufficio Risk Management svolge, quindi, una ulteriore attività di valutazione finalizzata a verificare la presenza di eventuali altri rischi connessi all'operatività della Banca e/o alle variabili di contesto.

L'attività sopra descritta ha condotto alla conferma da parte del Consiglio di Amministrazione del 12/03/2026 della mappa dei rischi approvata nella seduta del 19/12/2024. In tale sede sono stati definiti come "rilevanti" le seguenti tipologie di rischio: i) rischio di credito e di controparte, ii) rischio di mercato; iii) rischio operativo; iv) rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale); v) rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; vi) rischio di liquidità; vii) rischio residuo; viii) rischio di leva finanziaria eccessiva, ix) rischio strategico e di business, x) rischio reputazionale; xi) rischio di non conformità; xii) rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; xiii) il rischio informatico; xiv) rischio di provisioning e xv) rischi climatici e ambientali.

In sede di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca ritiene "rilevanti" il rischio di credito e di controparte e il rischio operativo nell'ambito del I pilastro e nell'ambito del II pilastro il rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale) e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario. Sono altresì soggetti a prove di stress anche il rischio residuo per le posizioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, il rischio di provisioning, il rischio strategico e i rischi climatici e ambientali.

L'elenco dei rischi a cui la Banca risulta esposta viene aggiornato ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. La Banca, considerate le dimensioni della sua attività, ha ritenuto opportuno non declinare con maggior grado di dettaglio (unità operative) il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Pertanto, la misurazione dei rischi del capitale interno e del capitale complessivo e la conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono effettuate a livello di Banca.

Il Risk Appetite Framework (RAF)

La Banca ha aggiornato il proprio Risk *Appetite Framework (RAF)*, introdotto nell'ordinamento di vigilanza prudenziale dal 15° aggiornamento della Circolare 263 e successivamente recepito nella Circolare 285 mediante l'11° aggiornamento, che definisce un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che la Banca intende assumere al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita e di valore aziendale. La definizione di una cornice di riferimento che consenta di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in corrispondenza degli obiettivi strategici prefissati e al particolare modello di business adottato, costituisce uno strumento indispensabile per la Banca ai fini di un posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. Il RAF permette di realizzare (ex-ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi *budget*/piani di attuazione, dal particolare modello di *business* adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione.

I contenuti del RAF sono, quindi, legati alle strategie aziendali e allineati alla periodicità dello svolgimento del processo di pianificazione strategica. La revisione e l'eventuale aggiornamento sono comunque richiesti a seguito di variazioni intervenute nel contesto di riferimento interno ed esterno, nel modello di business, nella dimensione operativa, nelle capacità di approvvigionamento dei fondi e con riguardo all'operatività rientrante nella definizione delle operazioni di maggior rilievo. Gli obiettivi di rischio su cui si basa il RAF adottato dalla Banca sono declinati, coerentemente con quanto disposto dal dettato regolamentare, in termini di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, inteso come il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza), *Risk Appetite* (propensione al rischio, intesa come il livello di rischio complessivo e per tipologia che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, intesa come devianza massima dal *Risk Appetite* consentita). La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Al fine di garantire la coerenza tra il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il Piano di risanamento (*Recovery Plan - RP)* e, in generale, l'intero sistema di governo dei rischi, la Banca ha definito un *framework* univoco per quel che concerne gli indicatori di rischio riconducibili ai tre predetti documenti facendo riferimento alle indicazioni fornite dall'EBA negli "Orientamenti sugli indicatori dei piani di risanamento" (EBA/GL/2021/11). In tale documento l'EBA ha, infatti, fornito una lista di indicatori di rischio da considerare nell'ambito dei Piani di risanamento suddivisivi in 6 categorie, di cui le prime quattro «obbligatorie» e le altre «a presunzione relativa» da valutare a seconda della rilevanza per la specifica banca. Le categorie "obbligatorie", adottate da Extrabanca nell'ambito del sistema di RAF, sono le seguenti: i) Capitale; ii) Liquidità; iii) Redditività; e iv) Qualità degli attivi. Quelle "a presunzione relativa" riconducibili, invece, agli indicatori di mercato e a quelli macro-economici non sono considerati in ambito RAF e, quindi, ai fini dei relativi processi di *escalation*, fermo restando, comunque, un costante monitoraggio delle principali variabili associate alle due categorie in questione le cui dinamiche potrebbero influenzare il *business* bancario. La calibrazione delle soglie di

attenzione associate agli stessi indicatori rientranti nelle categorie obbligatorie è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza in modo da garantirne la coerenza con il *risk management framework* complessivo.

Sistema dei controlli interni – ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle di business, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi funzionali alla loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

- controlli di I livello: si tratta di controlli di linea effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli di II livello: si tratta di controlli sui rischi e sulla conformità effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di

gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- controlli di III livello: sono svolti dall'attività di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi sviluppando, allo stesso tempo, un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione di Conformità alle norme si occupa della gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. La funzione di Revisione Interna, a partire dal mese di maggio 2018, è esternalizzata alla società RByC. Nello specifico, la Banca ritiene che la scelta di esternalizzazione sia, al momento, l'unica via percorribile in

considerazione dell'operatività e della dimensione attuale. L'esternalizzazione della funzione di revisione interna, infatti, offre garanzia di indipendenza e competenza oltre che di contenimento dei costi.

Le attività di gestione del sistema informativo sono assolte in *outsourcing* dalla società CSE. Il Responsabile per le Attività Esternalizzate, in capo alla Funzione Organizzazione e IT, esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture informatiche. La Funzione di Organizzazione e IT è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT (*Information and Communication Tecnology*) della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e dei fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. A seguito dell'emanazione del 40° aggiornamento della Circolare 285, al fine di uniformarsi alle nuove disposizioni normative, Extrabanca ha deciso, sulla base di un'accurata valutazione della propria organizzazione interna e tenendo conto delle dimensioni della Banca e della ridotta complessità dei servizi erogati, di assegnare il controllo dei rischi ICT e di sicurezza alle funzioni aziendali Risk Management e Compliance.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Il rischio di credito ha impatti sia in termini di conto economico, sia in termini di assorbimenti patrimoniali. Nel primo caso genera una rettifica su crediti che può riguardare sia la categoria dei crediti "in *bonis*", sia quella dei crediti "deteriorati" (si parla in tal caso di rettifiche specifiche). Nel secondo caso genera uno specifico requisito di capitale, che può variare a seconda del portafoglio regolamentare in cui rientra l'esposizione e delle garanzie a presidio della stessa.

Sulla base di tale definizione le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione. Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio in questione sono, quindi, rappresentate da quelle che operano nell'ambito del processo del credito e della finanza. Ai fini dell'identificazione dei fattori di rischio devono essere, quindi, costantemente monitorati l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e fuori bilancio) e le operazioni in strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili rientranti nel portafoglio bancario. Sulla base di tali aggregati sono, in genere, effettuate analisi finalizzate a valutare: a) la qualità del credito; b) l'andamento delle esposizioni deteriorate; c) il grado di copertura delle garanzie e d) il grado di concentrazione e diversificazione delle attività.

Sotto il profilo gestionale l'attività di erogazione del credito può essere analizzata da due differenti prospettive: i) a livello micro, in termini di decisioni relative alle singole operazioni e ii) a livello macro, in termini di scelte riguardanti il portafoglio prestiti nel suo complesso. A livello micro la concessione del credito prevede, innanzitutto, una fase ex-ante di selezione e *screening* delle potenziali controparti da affidare mediante una appropriata valutazione del merito creditizio delle stesse. Alla fase di selezione e assunzione del rischio segue

quella di monitoraggio delle posizioni in essere, che riguarda sia le posizioni in *bonis* sia quelle deteriorate e la fase di recupero per le posizioni passate a sofferenza. A livello di portafoglio le scelte da compiere riguardano la definizione di un insieme di strategie di politica creditizia finalizzate ad una coerente ottimizzazione del portafoglio crediti in termini di qualità, diversificazione e redditività.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono l'Area Commerciale, l'Ufficio Crediti SME e l'Ufficio Crediti Privati. La Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio in questione. Tale processo organizzativo è basato sul principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative nonché tra le attività di gestione e quelle di controllo. Il processo del credito, così come esposto nella regolamentazione interna a cui si rimanda per un approfondimento, è articolato nelle seguenti fasi: i) pre-istruttoria; ii) istruttoria di concessione; iii) delibera; iv) erogazione; v) monitoraggio e gestione; vi) revisione; e vii) gestione del contenzioso. Le suddette fasi sono regolate da un processo interno in cui intervengono le diverse unità operative competenti, cosi come disciplinato dalla normativa interna, appartenenti sia alle strutture centrali sia alle filiali in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Le fasi sono, inoltre, supportate dalla procedura informatica in uso che consente, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

Per quel che concerne l'attività di controllo, l'Ufficio Monitoraggio Crediti svolge l'attività di controllo di I livello mediante un monitoraggio nel continuo dell'andamento del portafoglio creditizio, compresi i rapporti ad andamento tecnico anomalo, e alla classificazione nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di vigilanza. L'Ufficio Risk Management svolge, invece, un'attività di controllo di II livello finalizzata alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole posizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La misurazione del rischio di credito è basata sulla metodologia standardizzata definita dalla normativa di vigilanza prudenziale. In sintesi tale metodologia consiste nell'applicare uno specifico fattore di ponderazione e un eventuale fattore di conversione creditizia alle differenti categorie di esposizioni che compongono il portafoglio bancario. Ai fini dell'applicazione della suddetta metodologia e del calcolo del relativo requisito patrimoniale viene, inizialmente, effettuata la suddivisione delle esposizioni nei diversi portafogli regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, successivamente, valutato l'impatto delle differenti tecniche di attenuazione del rischio di credito. La possibilità di sfruttare tale agevolazione richiede la verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità (generali e specifici) indicati dalla normativa di vigilanza prudenziale. La verifica dell'idoneità delle garanzie ai fini del loro riconoscimento prudenziale presuppone l'acquisizione della specifica documentazione sui contratti relativi alle garanzie ricevute. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale gli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono distinti tra garanzie reali finanziarie, garanzie personali e contro-garanzie. In ipotesi prospettica l'impatto patrimoniale è valutato facendo riferimento alle ipotesi di evoluzione, effettuate in sede di pianificazione strategica, delle esposizioni

(per cassa e fuori bilancio) rientranti del portafoglio bancario. A partire dal 2025 la Banca ha applicato le modifiche normative previste in tema di portafogli regolamentari e relative ponderazioni.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti: a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*O.T.C. – Over The Counter*); b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli in merci in prestito e finanziamenti con margini (*operazioni S.F.T. – Securities Financing Transactions*); e c) operazioni con regolamento a lungo termine. Si tratta di una particolare fattispecie di rischio che genera perdite se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. Con riguardo all'operatività ordinaria il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni in pronti contro termine. Ai fini della misurazione del relativo assorbimento di capitale il valore dell'esposizione della Banca viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito. Nell'ambito del rischio di controparte si segnala, infine, una marginale esposizione in termini di rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustement – CVA*) che si configura come il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si configura come il rischio che si generino variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili). Nello specifico il rischio di mercato è declinato nelle seguenti fattispecie:

a) rischio di posizione generico e specifico su titoli derivante dalle variazioni sfavorevoli del valore di mercato delle diverse posizioni assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione;
b) rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione, che identifica il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o un gruppo di controparti connesse;
c) il rischio di regolamento derivate dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci (indipendentemente dal portafoglio di appartenenza) non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
d) il rischio di cambio, ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle valute estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
e) il rischio di posizioni su merci, legato all'eventualità di subire perdite per effetto di variazioni del prezzo delle merci.

In una prospettiva di vigilanza prudenziale il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è calcolato secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale utilizzando le metodologie standard di cui al Titolo IV del Regolamento 575/2013. L'esposizione in valuta estera è in genere, per quel che concerne l'attività di intermediazione creditizia della linea di *business* banca commerciale, di bassa entità tale che la posizione complessiva netta in cambi sia inferiore al limite previsto dall'art.351 del Regolamento 575/2013. Il portafoglio titoli di proprietà

è composto da titoli di Stato governativi italiani e interamente allocato nel portafoglio contabile *Hold to Collect (HTC)*. Esso non genera, quindi, alcun requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza dei sistemi o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi oppure da eventi esogeni. A differenza delle altre tipologie di rischi di I pilastro, per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentono di raggiungere un determinato profilo di rischio / rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sono riconducibili all'intera operatività bancaria.

Sulla base di tale definizione le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso anche il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o di regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. Non sono, invece, inclusi i rischi strategici e di reputazione. Ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio operativo, devono essere sottoposti a monitoraggio continuo i principali eventi con cui tale rischio si può manifestare. Gli stessi sono riconducibili alle sette tipologie di *Event Type* definiti in sede regolamentare e di seguito riportati:

i) *Frode Interna:* perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa della Banca.

ii) Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca.

iii) *Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro*: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione delle condizioni paritarie.

iv) *Clientela, prodotti e prassi professionali:* perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

v) *Danni da eventi esterni:* perdite derivanti da danni esterni, quali catastrofi naturali, atti vandalici o terrorismo.

vi) *Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi:* perdite dovute a disfunzioni, interruzione dell'operatività, a disfunzioni o indisponibilità dei sistemi*;*

vii) *Esecuzione consegna e gestione dei processi*: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Il presidio del rischio operativo è oggetto di costante attenzione sia nelle diverse fasi dei processi produttivi e di servizio della Banca, sia nell'ambito delle verifiche di adeguatezza del sistema che sono entrambe assolte con il contributo diretto delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi.

A presidio del rischio operativo, pertanto, è da intendersi posta tutta l'impalcatura del sistema dei controlli interni che prevede controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi e attività di revisione interna. Un ulteriore presidio è rappresentato dalla funzione di Compliance il cui obiettivo è quello di prevenire la violazione della normativa interna ed esterna attraverso la verifica dei processi con la normativa stessa. Il capitale interno a presidio del rischio in questione è stato calcolato al 31/12/2025 mediante il nuovo metodo di valutazione dei rischi operativi (Reg.575/2013, Parte 3, Titolo III), che dispone che l'entità dei Fondi Propri a presidio di tale rischio debba essere determinata sulla base dei ricavi della Banca, identificati dal *Business Indicator* (BI), che rappresenta la somma di componente interessi, componente servizi e componente finanziaria.

La Banca ha introdotto la costituzione di un *database* sulle perdite operative con la collaborazione delle varie funzioni aziendali interessate. Il *database* in questione fa riferimento alla tassonomia degli *Event Type* definiti dal Comitato di Basilea e, successivamente, declinati con maggior dettaglio in sede di DIPO (Data base italiano delle perdite operative).

Tale attività si propone, per il tramite dell'interazione tra le varie funzioni aziendali interesse, la diffusione di una adeguata cultura del rischio operativo e la conseguente individuazione non solo degli eventi di perdita ma anche dei processi aziendali ad essi connessi e, quindi, valutarne in una prospettiva di *risk-self assessment* le possibili implicazioni prospettiche sulla complessiva esposizione al rischio della Banca.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione può essere identificato nelle due seguenti componenti che rappresentano fonti generatrici del rischio stesso: a) rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single-name*) riconducibile alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità economico-finanziaria della Banca; b) rischio di concentrazione geo-settoriale connesso alla possibilità che l'insolvenza di diversi prenditori di credito operanti nel medesimo settore economico o esercitanti la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità economico-finanziaria della Banca.

Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione di tale tipologia di rischio sono le stesse che assumono il rischio di credito: Area Commerciale, Ufficio Crediti SME e Ufficio Crediti Privati. In particolare ai fini dell'identificazione dei fattori che generano tale tipologia di rischio devono essere costantemente monitorati: a) la dimensione e il numero dei Grandi rischi; b) la composizione degli impieghi clientela per codici SAE e RAE; e c) gli indici di concentrazione geo-settoriale. Sulla base di tali aggregati sono costituiti opportuni indici di rilevanza che forniscono una indicazione dell'esposizione della Banca a tale tipologia di rischio.

La misurazione del rischio di concentrazione *single-name* viene effettuata sulla base della metodologia regolamentare prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (di cui all'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia), che prevede l'applicazione di uno specifico algoritmo

di calcolo (il c.d. *Granularity Adjustement*) per la stima del relativo capitale interno. Ai fini dell'applicazione di tale algoritmo la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio in questione richiede preliminarmente:

i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse rientranti nel perimetro del rischio di concentrazione. Nello specifico sono considerati ai fini della stima dell'esposizione al rischio i seguenti portafogli regolamentari: "Esposizioni garantite da immobili", "Esposizioni scadute", "Esposizioni verso o garantite da imprese", "Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati" ed "Altre esposizioni";
ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl* che esprime il grado di concentrazione del portafoglio come rapporto tra la somma dei quadrati delle esposizioni di cui al punto a) e il quadrato del valore complessivo di tali esposizioni;
iii) il calcolo della costante di proporzionalità C, sulla base delle tabelle di calcolo regolamentari.

La misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene effettuata in coerenza con le linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro. La metodologia di calcolo prevista si basa sulla stima dell'indice di concentrazione settoriale, che esprime il grado di concentrazione del portafoglio con riferimento a ciascuna macro area esaminata. Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio in questione si tiene conto della eventuale presenza di una macro area prevalente, che è individuata sulla base della maggiore dimensione degli impieghi relativi alla stessa area rispetto ad una soglia critica fissata ex-ante.

Nell'ambito della concentrazione del portafoglio la Banca tiene costantemente monitorate le Grandi esposizioni che superano il 10% del livello dei fondi propri, cosi come definite dall'art.395 del Regolamento 575/2013. La posizione di rischio da contenere entro il 25% dei fondi propri, in base al disposto dello stesso art.395, è, determinata, invece, rettificando l'esposizione complessiva tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito conformemente a quanto disposto negli articoli da 399 a 403. Il costante monitoraggio della concentrazione del portafoglio crediti ed in particolare delle Grandi esposizioni consente, in generale, di attenuare il rischio derivante da un improvviso e inatteso deterioramento del merito creditizio ad esse associato che potrebbe avere effetti indesiderati sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

La trasformazione delle scadenze rappresenta l'essenza dell'attività bancaria e la principale fonte del rischio di tasso di interesse è definito come l'esposizione della situazione economico-patrimoniale di una banca a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. L'assunzione di tale rischio costituisce, quindi, una componente normale dell'attività bancaria e può essere un'importante fonte di redditività e di creazione di valore per gli azionisti. Tuttavia, una eccessiva esposizione a tale tipologia di rischio può rappresentare una minaccia per gli utili e per la base di capitale di una banca.

Le variazioni dei tassi di interesse impattano, infatti, sia sul risultato reddituale, in quanto modificano il margine di interesse e le altre componenti del conto economico sensibili ai tassi di interesse, sia sul valore sottostante delle attività e delle passività di bilancio poiché il valore attuale dei flussi di cassa ad esse associati varia al variare dei tassi di interesse. Di fondamentale importanza risulta, quindi, l'implementazione di un efficace sistema di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse al fine di contenere l'esposizione della

Banca entro limiti prudenti e garantire, di conseguenza, la solidità della stessa.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse sono: i) il rischio di revisione, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e delle passività di bilancio; ii) il rischio di curva dei rendimenti, che si manifesta, stante le asimmetrie nelle date di scadenza e di revisione, a seguito di mutamenti inattesi nell'inclinazione e nella conformazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse; iii) il rischio di base, che è riconducibile ad una imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi di interesse attivi e passivi applicati su strumenti finanziari diversi ma con caratteristiche analoghe in termine di date di scadenza e/o di revisione e iv) il rischio di opzione, che si riferisce alla presenza di opzionalità implicite o esplicite in alcune poste di bilancio come ad esempio, dal lato dell'attivo, i mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore e i mutui a tasso variabile con *cap* o *floor*, che limitano le possibili variazioni del relativo tasso contrattuale e, dal lato del passivo, i depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento.

Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio in questione sono l'Area Commerciale, l'Ufficio Crediti Privati, l'Ufficio Crediti Sme, l'Ufficio Operations, Tesoreria e Estero e l'Amministratore Delegato in qualità di Responsabile della gestione del portafoglio HTC. A livello gestionale interno la Banca analizza sia l'esposizione al rischio nel suo complesso sia le singole determinanti per area di business distinguendo tra il contributo della linea di *business* Finanza ed in particolare del portafoglio titoli HTC di proprietà e quello della restante parte del portafoglio bancario rappresentato dalla tradizionale attività di impiego e raccolta.

La metodologia di misurazione adottata ai fini della stima dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB) è effettuata dalla Banca nella prospettiva del valore economico (EVE) e del margine di interesse (NII) secondo le indicazioni dei Regolamenti Delegati UE 2024/856 e 2024/857, modellizzando le poste comportamentali secondo le indicazioni dell'allegato C e C-bis del Titolo III, Capitolo 1 Parte Prima della Circolare 285/13) rispettivamente per l'approccio del valore economico e del margine di interesse

Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)

Il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario *(Credit Spread Risk in the Banking Book* – CSRBB), è definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro *framework* prudenziale esistente. In particolare, il CSRBB rileva il rischio di variazioni del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato *rating* e/o intervallo di PD. Inoltre, il CSRBB non considera la componente idiosincratica, definita come il rischio di credito specifico della controparte, che tiene in considerazione sia il contesto di riferimento (quali il settore economico e l'area geografica) in cui la stessa opera, sia le caratteristiche specifiche dello strumento di credito (ad esempio, se una obbligazione o di un derivato). Il rischio in questione è disciplinato nelle linee guida EBA/GL/2022/14 alle sezioni 4.5 e 4.6, che sono state recepite nel 44° aggiornamento della Circolare 285/2013.

Le analisi effettuate hanno condotto alla conclusione che l'unica posta di bilancio della Banca sensibile al *credit spread*, e quindi potenzialmente oggetto di inclusione nel perimetro del CSRBB, è rappresentata dal

portafoglio titoli composto esclusivamente da titoli di stato, dove risulta elevata la componente idiosincratica che, in base al disposto normativo, può non essere considerata. Inoltre, l'intero portafoglio titoli è iscritto nel portafoglio contabile HTC valutato al costo ammortizzato. Le possibili variazioni di valore di tale portafoglio (riconducibili alla dinamica dei tassi *risk-free* o delle componenti di *spread*) non determinano un effetto diretto sulla redditività e sul patrimonio delle banche. Le eventuali minusvalenze (*unrealized losses*) si materializzano, infatti, solo nell'ipotesi di vendita prima della scadenza contrattuale.

Sulla base di quanto sopra riportato la Banca ha deciso per il momento, date le considerazioni sopra riportate in merito al portafoglio contabile di iscrizione, di non porre a presidio del rischio in questione un ammontare di capitale interno.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta mediante due differenti fattispecie: il *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*. Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di far fronte in modo efficiente ai flussi di cassa attesi correnti e futuri senza compromettere la propria operatività e il proprio equilibrio finanziario. In altre parole, il *funding liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari con o senza l'utilizzo di attività finanziarie come garanzia. Per *market liquidity risk* si intende, invece, il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di monetizzare una posizione in strumenti finanziari senza influenzarne significativamente e in modo sfavorevole il prezzo, a causa dell'insufficiente profondità storica del mercato o di un suo malfunzionamento. In altre parole, il *market liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario finanziario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari tramite la vendita di attività finanziarie detenute in portafoglio. La Banca ha adottato specifiche politiche di misurazione, gestione e controllo del rischio in linea con i principi normativi contenuti nella Circolare 285/13 (Titolo IV, Capitolo 6), stima gli indicatori di rischio rappresentati dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo le indicazioni fornite dalla normativa di riferimento e provvede alla compilazione delle ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità introdotto a livello nazionale dal 7° aggiornamento della Circolare 286/2013.

La misurazione di tale tipologia di rischio non si traduce, tuttavia, nella determinazione di un requisito di capitale interno ma nella disponibilità, nel breve periodo, di un cuscinetto di attività prontamente monetizzabili per far fronte alle esigenze di cassa attese e inattese che la Banca può trovarsi ad affrontare nell'ambito della propria operatività e nella dotazione, nel medio/lungo periodo, di una virtuosa struttura per scadenza delle poste di bilancio. In generale, la Banca persegue condizioni di adeguatezza non solo patrimoniale ma anche in termini finanziari e di liquidità. Nello specifico, l'adeguatezza in termini finanziari e di liquidità si realizza tramite: a) la ricerca, nel breve termine, di condizioni di equilibrio tra i flussi finanziari in entrata e i flussi finanziari in uscita; b) assicurando, allo stesso tempo, una dotazione di riserve costituite, principalmente, da titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea e liberi da vincoli, cioè non impegnati in operazioni di pronto contro termine o operazioni simili che consentano di ottenere, tempestivamente, risorse liquide per fronteggiare eventuali fabbisogni inattesi; e c) il perseguimento, nel medio/lungo termine, di una virtuosa struttura per scadenza delle poste di bilancio mediante una gestione adeguata, in una prospettiva strategica, della funzione di trasformazione delle scadenze, tipica dell'attività bancaria. Tale gestione rappresenta il

presupposto logico per la definizione e la successiva implementazione di un piano di *funding* in grado di supportare le azioni di sviluppo del business bancario garantendo un'adeguata interdipendenza tra le forme tecniche di impiego e di raccolta e, allo stesso tempo, una equilibrata combinazione della struttura di finanziamento in termini di scadenze e controparti in modo da evitare fenomeni di concentrazione minimizzandone il relativo costo.

Rischio residuo

Il rischio residuo è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite delle perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata. La genesi del rischio residuo è riconducibile, quindi, al processo di acquisizione e gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito ed è, principalmente, attribuibile ai seguenti fattori: a) inefficacia giuridica delle garanzie; b) variazione del valore delle garanzie; e c) eventuale impossibilità da parte dell'istituto di porre in essere tempestivamente le azioni legali a tutela delle proprie ragioni di credito all'atto dell'inadempienza della controparte.

Le forme di garanzie utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali. Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie: i) garanzie ipotecarie rappresentate da ipoteche su beni immobili residenziali e commerciali; e ii) garanzie finanziarie rappresentate da pegno di denaro depositato presso la Banca. Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In particolare con riferimento alle garanzie immobiliari, la Banca ha adottato specifiche politiche e procedure interne con riguardo: a) alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; b) alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; c) alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite; d) al rispetto del rapporto massimo tra prestito richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali che può essere superato solo in presenza di ulteriore garanzia quale ad esempio quella del Fondo Prima Casa e, in genere, il 50% per quelli commerciali; e e) alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore. Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Con frequenza trimestrale a seguito della disponibilità dei dati di cui alle basi COREP, l'Ufficio Risk Management di concerto con l'Ufficio Crediti SME e l'Ufficio Crediti Privati effettua un'attività di quadratura sulle varie tipologie di garanzie al fine di verificare l'effettiva computabilità come strumenti di mitigazione del rischio ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale.

La Banca si è dotata di una politica per la valutazione degli immobili a garanzia, che recepisce le indicazioni riportate nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia in tema di valutazione degli immobili posti a garanzie delle esposizioni creditizie ai fini del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nel calcolo degli assorbimenti di capitale. Il documento in questione analizza nel dettaglio le metodologie di valutazione degli immobili, definisce le differenti tipologie di perizie e i requisiti necessari che i periti devono

soddisfare. È disciplinato, inoltre, il processo decisionale per il conferimento degli incarichi e le attività poste in essere dall'Ufficio Monitoraggio Crediti in merito alla verifica nel continuo del rispetto delle indicazioni previste nel documento in questione. Ciò avviene sia attraverso un esame a campione dettagliato delle perizie prodotte, sia mediante altre modalità quali la somministrazione di questionari e/o lo svolgimento di interviste e visite presso la struttura del fornitore.

Nell'ambito delle garanzie personali rientrano le garanzie fornite dal Mediocredito Centrale e dal Fondo Prima Casa che risultano eleggibili ai fini di vigilanza prudenziale. Il credito in richiesta viene valutato unicamente sulla base del merito creditizio della controparte, e l'esito di accoglimento o meno della richiesta da parte del Fondo di Garanzia non modifica la valutazione di merito. A presidio del rischio residuo da inefficacia delle garanzie del Mediocredito Centrale la Banca si è dotata di un processo strutturato, definito da normativa interna che identifica le fasi del processo, i ruoli responsabili delle fasi operative e dei controlli, nonché la documentazione richiesta.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Nell'ambito dei processi di redazione del *budget* e, in generale, di pianificazione strategica la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, in bilancio e fuori bilancio, viene programmato e, successivamente, attuato nell'ambito della gestione ordinaria nella prospettiva di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza e rappresentato dal c.d. *Leverage Ratio*. Tale indice costituisce una misura di presidio aggiuntivo rispetto agli indicatori di solvibilità. Questi ultimi, infatti, sono calcolati facendo riferimento alle attività ponderate per il rischio. L'indicatore di leva considera, invece, i valori contabili delle attività iscritte in bilancio a cui si aggiungono delle rettifiche per tener conto delle poste fuori bilancio. L'indicatore di leva finanziaria ha, quindi, una natura "*non risk sensitive*" e la finalità di obbligare le banche a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume delle attività sviluppato, a prescindere dalla effettiva rischiosità di queste ultime calcolata in base alle disposizioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale ai fini della stima degli indicatori di solvibilità.

In linea con le indicazioni normative e le prassi di settore, la Banca non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame ma, nell'ambito di redazione del *budget* e, in generale, di pianificazione strategica definisce, comunque, obiettivi di sviluppo dei volumi delle attività coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale al fine di garantire, allo stesso tempo, una equilibrata composizione tra capitale e debito.

Rischio strategico

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte: a) nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica; b) con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua il monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti; tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici. In particolare, il rischio in oggetto è mitigato dall'attenzione dedicata alla pianificazione ed alla eventuale revisione del Piano.

Le valutazioni effettuate su tale tipologia di rischio si basano, in generale, su componenti di tipo sia qualitativo sia quantitativo con riferimento alle evidenze passate riguardanti l'effettivo raggiungimento ex-post sul fine anno degli obiettivi declinati ex-ante in sede di declinazione del *budget* e/o piano industriale. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di *budget* ha, infatti, implicazioni in ottica prospettica sul livello di solvibilità della banca in quanto influenza sia la perdita di esercizio sia le attività ponderate per il rischio di credito e rischio operativo. In tale ambito si segnala che al 31/12/2025 la Banca ha registrato un risultato lordo di esercizio pari a Euro 6,724 mln. La *performance* reddituale ottenuta è migliore rispetto a quanto ipotizzato in sede di *Budget* per il 2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 19/12/2024, che stimava un utile lordo di Euro 2,715 mln.

Rischio reputazionale

La Banca, consapevole dell'importanza di gestire il rischio di reputazione, ha approvato la Policy riguardante la comunicazione esterna. Il documento disciplina le modalità di comunicazione verso l'esterno e identifica nella figura dell'Amministratore Delegato l'organo al quale è consentito comunicare con stampa e media. Inoltre la Banca, per gestire al meglio il rischio in oggetto, si avvale di società specializzate nel campo della comunicazione nel caso se ne ravvisi la necessità. La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata anche mediante un intenso e continuo processo di revisione delle policy e procedure interne.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme equivale al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. La funzione Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in coerenza con quanto previsto dalla vigente normativa:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, e procede alla misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali (anche esternalizzate);
- definisce e revisiona periodicamente il framework metodologico di identificazione e valutazione dei rischi di conformità alle norme;
- definisce il piano annuale di compliance per gli ambiti normativi definiti dalle normative vigenti all'interno del quale è data opportuna evidenza delle attività di compliance assicurate dai Presidi Specialistici;

- verificare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure aziendali, laddove impattate dai requisiti inclusi nel perimetro normativo di riferimento;
- verifica, con periodicità annuale, l'adeguatezza e l'idoneità dei Presidi Specialistici alla corretta gestione del rischio di non conformità relativamente alle normative di loro competenza.
- propone le modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- predispone la reportistica e l'informativa periodica dirette agli organi aziendali e alle altre funzioni aziendali (di controllo e operative);
- fornisce consulenza e assistenza nei confronti degli organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- valuta ex-ante la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/servizi innovativi che la Banca intenda intraprendere/offrire;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- mantiene le relazioni e i contatti con le Autorità di Vigilanza di settore, per i temi connessi alla Compliance.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. La funzione Antiriciclaggio costituisce funzione specialistica di controllo di secondo livello, svolgendo i compiti previsti dalla normativa emanata in proposito dalla Banca d'Italia. La funzione Antiriciclaggio assicura la conformità dei processi aziendali alla vigente normativa e provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne, valutandone l'idoneità e proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza alle strutture aziendali, anche in relazione alle valutazioni di competenza in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi;
- supportare la rete in tema di antiriciclaggio ed adeguata verifica promuovendone la cultura con la proposta di percorsi e supporti formativi;
- coordinare lo svolgimento dell'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta la Banca, seguendo l'attuazione delle azioni di miglioramento ivi formulate;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi aziendali che includono la pianificazione delle attività della Funzione, in coordinamento con le altre funzioni di controllo.

Tramite un'attività sistematica di controllo a distanza e anche campionaria in loco, verifica:

- l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati nell'Archivio Unico Informatico e segnalazione delle operazioni sospette;
- l'adeguatezza dei processi di rafforzata verifica condotti dalle strutture di linea;
- l'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché l'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

Cura l'inoltro delle segnalazioni dovute:

- mensilmente alla UIF per i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico (S.A.R.A), analizzando i rilievi relativi e approfondendo le cause che hanno generato le anomalie;
- alla UIF, sulla base delle istruzioni dalla stessa emanate, delle segnalazioni di operazioni sospette e delle comunicazioni oggettive concernenti operazioni a rischio di riciclaggio;
- al Ministero dell'Economia e delle Finanze circa infrazioni amministrative in materia di antiriciclaggio, tramite il canale SIAR.

È altresì prevista la collaborazione con le funzioni aziendali competenti in materia di formazione nella predisposizione di un adeguato piano di formazione e del materiale informativo, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.
La funzione presenta, almeno annualmente, agli organi con funzione di supervisione strategica e controllo, una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale. Nella relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione.

Rischio Informatico

Il rischio informatico è definito, secondo quanto riportato della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4, della Circolare 285/2013 come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. L'analisi di tale tipologia di rischio costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT (*Information and Communication Tecnology*) in quanto consente di graduare le misure di mitigazione dei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della banca. A seguito dell'emanazione del 40° aggiornamento della Circolare 285, al fine di uniformarsi alle nuove disposizioni normative, Extrabanca ha deciso, sulla base di un'accurata valutazione della propria organizzazione interna e tenendo conto delle dimensioni della Banca e della ridotta complessità dei servizi erogati, di assegnare il controllo dei rischi ICT e di sicurezza alle funzioni aziendali Risk Management e Compliance.

Il processo di analisi del rischio informatico si compone, secondo quanto disposto dalla stessa normativa di vigilanza prudenziale, da due distinte fasi di seguito declinate:

i) La valutazione del rischio potenziale cui sono esposte le risorse informatiche esaminate, che prevede la classificazione delle risorse ICT in termini di rischio informatico e la successiva identificazione degli scenari di rischio rilevanti e delle minacce che possono insidiare la sicurezza dei processi e delle risorse;

ii) Il trattamento del rischio mediante l'individuazione delle misure di attenuazione, che possono essere di tipo tecnico, organizzativo, procedurale e strategico, idonee a contenere il rischio potenziale sulla base delle risultanze della fase di cui al precedente punto i).

L'analisi effettuata mediante le fasi declinate nei predetti punti i) e ii) determina il c.d. rischio residuo, che deve essere confrontato con la propensione al rischio informatico, approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Nel caso in cui il rischio residuo ecceda la propensione al rischio l'analisi sopra declinata propone anche l'adozione di misure alternative o ulteriori modalità di trattamento del rischio.

La Banca ha sviluppato una propria metodologia di analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza al fine di assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici e di business: i) valutare il rischio potenziale a cui sono esposte le risorse ICT esaminate; ii) minimizzare i rischi rilevanti sulle componenti del Sistema Informativo a seguito dell'adozione delle relative contromisure; iii) determinare il livello di rischio residuo relativo alle risorse ICT in perimetro (Asset IT).

La Banca a partire dal 2015 ha esternalizzato la gestione del servizio informativo sul fornitore CSE (Consorzio Servizi Bancari) adottando, quindi, un modello di tipo *full-outsourcing*. Ai fini della valutazione del rischio informatico il CSE effettua, con frequenza annuale, una attività di Self Risk Assessment a seguito di specifici scenari di rischio e/o minacce individuate.

La revisione della metodologia effettuata dalla Banca nel corso del 2024, basata sul *framework* adottato dall'*outsourcer* per l'analisi del rischio ICT, è stata condotta con l'obiettivo di garantire l'aderenza agli standard previsti dalle normative in materia di analisi e gestione dei rischi informatici, in particolare a seguito dell'introduzione del *Digital Operational Resilience Act* (DORA) e degli aggiornamenti alla Circ. 285.

Parallelamente alla revisione della metodologia è stato sviluppato un nuovo *Tool* interno per il calcolo e l'archiviazione delle valutazioni del rischio ICT e di sicurezza. Lo strumento permette di calcolare i rischi residui per ogni *asset* ICT della Banca dopo aver mappato i rischi potenziali e valutato le azioni di mitigazione poste in essere. La nuova metodologia si applica agli *asset* IT gestiti dall'*outsourcer* principale, in particolare al Sistema Informativo fornito alla Banca ed è altresì applicabile agli *asset* IT gestiti direttamente dalla Banca e non compresi nel perimetro di analisi dell'*outsourcer*.

Infine, si segnala che la Banca, in conformità con la normativa di riferimento (Circolare 285/2013, Regolamento Dora, Direttiva NIS2) ha adottato una propria *Policy* di gestione degli incidenti che ha l'obiettivo sia di minimizzare l'impatto derivante dal verificarsi di un incidente ICT sia di garantire un tempestivo ripristino della normale operatività dei servizi e delle risorse coinvolte. Il modello adottato per la gestione degli incidenti definisce gli ambiti di segnalazione, monitoraggio, analisi, classificazione, gestione e comunicazione all'Autorità di Vigilanza degli eventi che hanno impatti sui vari *asset* ICT.

Con l'introduzione del *Digital Operational Resilience Act* (DORA), la Banca ha potenziato il monitoraggio e la reportistica degli incidenti significativi introducendo anche una valutazione dei *problem*. Questo cambiamento riflette l'esigenza di migliorare la resilienza operativa e la prevenzione dei rischi, contribuendo a una gestione proattiva e integrata delle criticità che potrebbero impattare la continuità operativa.

Rischi climatici e ambientali

I temi della sostenibilità sono affrontati dalla Banca, che nel Piano d'azione redatto nel marzo 2023 ha pianificato le azioni finalizzate alla valutazione della potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali nelle sue due manifestazioni di rischio fisico e di transizione. Il primo si riferisce alle implicazioni per le banche derivanti dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale. Il secondo, invece, agli impatti derivanti dal processo di aggiustamento verso una economia a basse emissioni di carbonio.

Nel corso del 2025 la Banca ha valutato l'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso gli score di rischiosità prodotti dal *provider* CRIF sul portafoglio ipotecario per il rischio fisico e sul portafoglio imprese per il rischio di transizione, in continuità con quanto effettuato nel 2024. Tali dati sono stati analizzati con l'obiettivo di delineare il contesto di riferimento della Banca in termini di esposizione ai rischi climatici e ambientali e di fornire gli *input* per stimare l'eventuale impatto sul rischio di credito e sul rischio di liquidità della Banca.

L'elaborazione del rischio fisico è stata realizzata sugli immobili a garanzia dei mutui ipotecari della Banca, residenziali e commerciali, con una metodologia orientata al rischio *forward looking* 2040, sull'orizzonte 2040-2049 (2040s).

L'elaborazione del rischio di transizione è stata realizzata sulle imprese affidate dalla Banca, anch'essa con orizzonte *forward looking* 2040s.

La misurazione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito e sul rischio di liquidità della Banca continuerà ad essere elaborata con cadenza annuale.

Rischio di provisioning

Il rischio di *provisioning* è definito come il rischio che le rettifiche di valore effettuate siano sottostimate rispetto alle perdite effettivamente presenti nel portafoglio crediti

La Banca si è dotata, per la gestione del rischio di provisioning, di un efficace *framework* normativo interno e di un processo di *back-testing* che ha consentito di calibrare le coperture sulle varie categorie di credito deteriorato sulla base dei tassi di recupero.

Le politiche adottate dalla Banca dal 2021 per quanto concerne la gestione del deteriorato e dal 2019 per le politiche creditizie hanno condotto ad una qualità del credito in costante aumento e a un deterioramento inferiore rispetto alle attese.

I dati di copertura del portafoglio deteriorato registrano una copertura pari al 60,4% alla fine del 2025, superiore a quella del sistema bancario che all'ultimo dato ufficiale disponibile[1] si attestava al 46,3% e ad una copertura del portafoglio a sofferenza al 84,4% contro il dato di sistema al 59,8%. Il credito *in bonis* presenta alla fine del 2025 un accantonamento pari al

1,28%, di cui 1,10% sullo *stage* 1 e 3,81% sullo *stage* 2.

1 Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia - n.1 2026

EU OVB: INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

Sistemi di governance e vicende societarie

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dallo Statuto Sociale. La Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo nell'ambito del quale la funzione di supervisione strategica è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre il Collegio sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo. La Banca ha altresì disciplinato con un apposito regolamento interno il processo di autovalutazione quali-quantitativa degli Organi sociali che viene condotto annualmente.

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di n. 5 (cinque) ad un massimo di n. 9 (nove) membri.

Gli amministratori durano in carica al massimo 3 (tre) esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'ultimo esercizio del loro mandato. Al fine di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e di apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo, essi devono, (i) possedere professionalità ed autorevolezza, (ii) soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse previsti dalla disciplina vigente, (iii) essere in grado di agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della banca e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, (iv) poter dedicare tempo adeguato allo svolgimento dell'incarico. Inoltre essi non devono superare i limiti di cumulo di incarichi, tenendo conto degli incarichi già ricoperti, ovvero trovarsi in situazioni che comportino l'applicazione del divieto di cumulo di cariche (cd. divieto di interlocking – N.B.: la disciplina in materia di divieto di cumulo di cariche è stata abrogata con effetto dal 29 aprile 2026. Rimangono ferme le norme che disciplinano i casi di conflitto di interesse degli amministratori che potrebbero comportare il realizzarsi di eventuali situazioni di incompatibilità. In tali casi il Consiglio di Amministrazione deve verificare la concreta sostenibilità del cumulo di cariche, predisponendo presidi idonei a governarne i rischi nel continuo).

Il sistema di nomina, sostituzione e revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione disciplinato dallo Statuto, prevede che gli amministratori siano nominati sulla base di liste predisposte da soci, secondo modalità che garantiscono un'adeguata rappresentatività nell'organo amministrativo su base proporzionale. Hanno infatti diritto a presentare liste di candidati alla carica di amministratore i soci che da soli, o in unione con altri soci detentori di Azioni della medesima categoria, siano titolari di Azioni con diritto di voto che rappresentino almeno il 5% (cinque per cento) del totale delle Azioni con diritto di voto in circolazione.

Ai candidati componenti degli organi sociali, ai sensi della disciplina vigente, sono richiesti requisiti specifici in termini di diversità di genere ed età. É stato inoltre definito un insieme di competenze necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti. Tali competenze, volte a individuare la composizione qualitativa ottimale dell'Organo amministrativo, sono state determinate tenendo

conto di quanto previsto dalla normativa di riferimento, dell'ambito operativo e del grado di complessità della Banca e delle *best practice* di sistema. Le aree di competenza individuate sono le seguenti:

1) competenza in materia di business bancario (ad es.: credito, finanza, sistemi di pagamento, servizi alla clientela, bancassurance), acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso istituti di credito o finanziari o l'esercizio di attività professionale;

2) competenza in materia di dinamiche del sistema economico-finanziario, acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni;

3) conoscenza delle caratteristiche socio-economiche e di mercato del target di clientela della Banca;

4) conoscenza della regolamentazione di settore acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni (ad es.: audit, compliance, legale) presso istituti di credito o finanziari, ovvero attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridiche o l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti o istituzioni, fondazioni o associazioni;

5) competenza in materia di sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi (ad es.: funzioni di controllo, rischio di credito, rischio di mercato) acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni (ad es.: audit, compliance, risk management) presso aziende, ovvero con l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridico;

6) conoscenza degli aspetti di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (ad es.: bilancio, legale, direzione e coordinamento di gruppo, controllo di gestione, conflitti di interesse, relazioni con stakeholders, gestione risorse chiave, remunerazioni, responsabilità sociale d'impresa) acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni (ad es.: bilancio, relazioni esterne) presso aziende, ovvero con l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridico;

7) conoscenza della struttura organizzativa e dei sistemi informativi (ad es.: organizzazione, ICT, politiche di esternalizzazione, *business continuity*) acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende, ovvero attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale o l'insegnamento universitario in materie tecnico-economiche;

8) disponibilità di competenze adeguate a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla strategia della Banca;

9) disponibilità di conoscenze ed esperienze adeguate a comprendere i rischi di riciclaggio correlati all'attività e al modello di business della Banca;

10) conoscenza e comprensione delle misure restrittive dell'Unione e nazionali e dei relativi processi di controllo interno atti a garantirne l'efficace attuazione.

Al fine di consentire un adeguato confronto all'interno dell'Organo e di assumere decisioni con sempre maggiore consapevolezza, appare opportuno che per ciascuna delle aree di competenza identificate siano presenti in Consiglio uno o più soggetti competenti. Peraltro, il possesso di più competenze da parte dei Consiglieri contribuisce ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'attività del Consiglio stesso.

In data 16 aprile 2025 l'Assemblea ordinaria dei soci, in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione (i) ha determinato in 6 (sei) il numero dei suoi componenti, (ii) ha stabilito che i membri dell'organo consiliare rimangano in carica fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'anno 2027.

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea dei soci lo stesso 16 aprile 2025 ed è composto da 3 (tre) membri effettivi e da 2 (due) membri supplenti che rimarranno in carica fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'anno 2027.

Il numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali della Banca, così come il numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013. Agli amministratori indipendenti è richiesto, tra l'altro, di formulare il loro preventivo parere in ordine alle operazioni con soggetti collegati.

Il capitale sociale sottoscritto e versato della Banca, pari ad Euro 25.894.667,70, è rappresentato da n. 477.907.214 azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale.

Infine, la Banca non rientra nella categoria di quelle di maggiori dimensioni o complessità operativa per le quali è richiesta la predisposizione di politiche di successione per le posizioni di vertice. La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato la disciplina interna volta a disciplinare:

i) la tempistica, le forme e i contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;

ii) l'individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi sociali;

iii) la determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;

iv) gli obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema di controlli interni. Tali flussi informativi includono, inoltre, il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Le seguenti Tabelle riportano la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2025.

TABELLA 1.1 INFORMAZIONI RELATIVE ALLA COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI DELLA BANCA RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI PER ETÀ E GENERE

(Dati aggiornati al 31/12/2025)

	Esponente aziendale	Carica	In carica	Anno di nascita	Genere
1	Orlandini Andrea	Presidente del CdA	dal 22/05/2009	1961	M
2	Angileri Nicolò	Amministratore Delegato	dal 15/10/2018	1960	M
3	Truffelli Stefano	Consigliere non esecutivo Vice Presidente del CdA	dal 22/05/2009 dal 14/04/2022	1958	M
4	Roberto Ferrari Nero	Consigliere non esecutivo indipendente	dal 16/04/2025	1966	M
5	Alessandra Tanda	Consigliere non esecutivo indipendente	dal 16/04/2025	1985	F
6	Rosanna Volpe	Consigliere non esecutivo indipendente	dal 14/04/2022	1974	F
7	Riccardo Bordoli	Presidente del Collegio Sindacale	dal 16/04/2025	1966	M
8	Massimo Bianchi	Sindaco effettivo	dal 15/04/2019	1960	M
9	Camilla Fornasaro de Manzini	Sindaco effettivo	dal 14/04/2022 al 01/09/2025	1987	F
10	Debora Motta	Sindaco effettivo	dal 02/09/2025	1988	F

TABELLA 1.2 COMPOSIZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALI IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

(Dati aggiornati al 31/12/2025)

	Esponente aziendale	Carica	Principali altre cariche
1	Orlandini Andrea	Presidente CdA	2 CARICHE ESECUTIVE
2	Angileri Nicolò	Amministratore Delegato	1 CARICA ESECUTIVA
3	Truffelli Stefano	Vice Presidente del CdA	1 CARICA NON ESECUTIVA
4	Roberto Ferrari	Consigliere indipendente	4 CARICHE ESECUTIVE
5	Alessandra Tanda	Consigliere indipendente	== == == == == == == == == == == == == == ==
6	Rosanna Volpe	Consigliere indipendente	== == == == == == == == == == == == == == ==

TABELLA 1.3 COMPOSIZIONE COLLEGIO SINDACALE: NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALI IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

(Dati aggiornati al 31/12/2025)

	Esponente aziendale	Carica	Principali altre cariche
1	Riccardo Bordoli	Presidente del Collegio Sindacale	12 CARICHE NON ESECUTIVE
2	Massimo Bianchi	Sindaco effettivo	1 CARICA ESECUTIVA E 5 CARICHE NON ESECUTIVE
3	Debora Motta	Sindaco effettivo	== == == == == == == == == == == == == == ==

INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2024/3172)

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Extrabanca S.p.A..

INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2024/3172)

I fondi propri rappresentano la base di riferimento per consentire un'adeguata crescita dimensionale della Banca e, allo stesso tempo, costituiscono un elemento di rilevante importanza poiché in grado di garantire la stabilità della stessa e, in generale, del sistema bancario nel suo complesso. Essi sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico mediante l'applicazione dei principi contabili internazionali utilizzati nell'ambito della redazione del bilancio tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n.575/13 (CRR) e della Direttiva UE n.36/13 (CRD IV) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza

limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Nell'ambito del calcolo vengono considerati i c.d. filtri prudenziali rappresentati da tutti gli elementi rettificativi, positivi o negativi, introdotti dalle Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio aziendale.

Nel seguito sono descritti gli elementi che compongono i vari aggregati dei Fondi Propri:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

  Gli elementi del capitale primario di classe 1 sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art.28 o, ove applicabile, all'art.29 del Regolamento UE n.575/2013; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; e f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

- Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

  Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale se sono verificate le condizioni di cui all'art.52 paragrafo 1 del Regolamento UE n.575/2013 e b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono considerati elementi del capitale primario di classe 1 o 2

- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*)

  Gli elementi di classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di cui all'art.63 del Regolamento UE n.575/2013; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n.575/2013 le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla parte 3, titolo II, capo 3 dello stesso regolamento; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n.575/2013 gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso. Gli elementi di cui alla lettera a) non sono considerati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi aggiuntivi di classe 1.

Come rilevabile dalle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 della Banca si attesta al 37,20%;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si attesta al 37,20%;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si attesta al 37,20%.

EU_CCA - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI E DEGLI STRUMENTI DI PASSIVITÀ AMMISSIBILI

Al 31 dicembre 2025, la Banca non detiene emissioni di strumenti di fondi propri.

EU CC1 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI

Valori in €/000

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	54.753
	di cui tipo strumento 1	
	di cui tipo strumento 2	
	di cui tipo strumento 3	
2	Utili non distribuiti	(15.540)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(365)
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	38.848
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(2)
9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(1.978)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	Non applicabile	
20a	Importo dell'esposizioni dei seguenti elementi che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0
20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3 del CRR) (importo negativo)	0
22	Importo eccedente la soglia del 17,65% (importo negativo)	0
23	di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
24	Non applicabile	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi di capitale primario di classe 1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0
26	Non applicabile	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
27a	*Altre rettifiche regolamentari*	(85)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.065)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.783
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riseve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0

38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Non applicabile	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
42a	*Altre rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1*	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	36.783
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0
47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	0
47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	Non applicabile	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Non applicabile	
56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0
56b	*Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2*	0
57	Totale delle rettiiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	36.783
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	98.879
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	37,200%
62	Capitale di classe 1 (in ercentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	37,200%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	37,200%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,384%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,784%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,600%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	26,300%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	
70	Non applicabile	
71	Non applicabile	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	0
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0

83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Valori in €/000

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	*Testo libero*
Attività - *Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*				
1	Cassa e disponibilità liquide	24.303		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	0	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;			
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))			
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	358.216	0	
4a	a) crediti verso banche	1.818		
4b	b) crediti verso clientela	356.398		
5	Derivati di copertura			
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni	66		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	2.313		
10	Attività immateriali	2	(2)	EU CC1 (8)
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	4.094	(1.978)	EU CC1 (10)
11a	a) correnti	1.301		
11b	b) anticipate	2.793	(1.978)	EU CC1 (10)
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	2.455		
14	**Totale attivo**	391.449	(1.980)	
Passività - *Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	339.160	0	
1a	a) debiti verso banche	114.403		
1b	b) debiti verso la clientela	224.756		
1c	c) titoli in circolazione			
2	Passività finanziarie di negoziazione			
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura			
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	1.130	0	
6a	a) correnti	1.130		
6b	b) differite			
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	3.477		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	918		
10	Fondi per rischi e oneri:	1.688	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	37		
10b	b) quiescenza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	1.652		
11	**Totale passivo**	346.373	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	5	(365)	EU CC1 (3)
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			

4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	(15.910)	(15.540)	EU CC1 (2)
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	28.859	28.859	EU CC1 (1)
8	Capitale	25.895	25.895	EU CC1 (1)
9	Azioni proprie (-)			
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.228		
12	**Capitale proprio totale**	45.076	38.848	

EU IFRS 9-FL. CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI

Valori in €/000

		31.12.25	31.12.24
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.783	34.162
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		33.955
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	36.783	34.162
3	Capitale di classe 1	36.783	34.162
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		33.955
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	36.783	34.162
5	Capitale totale	36.783	34.162
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		33.955
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	36.783	34.162
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	98.879	113.717
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		113.717
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	37,20%	30,04%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		29,86%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	37,20%	30,04%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	37,20%	30,04%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		29,86%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	37,20%	30,04%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	37,20%	30,04%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		29,86%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	37,20%	30,04%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	408.339	365.284
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,0080%	9,3523%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,0080%	9,2955%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		

INFORMATIVA SULLE RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (ART. 5 REG. 2024/3172)

EU CCYB1 - TABELLA 1: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA

Valori in €/000

			Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
			Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Riga	Paese		010	020	030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese:	C 09.04.IT, ITALY	225.896	0	0	0	0	225.896	5.793	0	0	5.793	72.410	100,0000%	0,0000%
002	Paese:	C 09.04.DK, DENMARK	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,5000%
003	Paese:	C 09.04.IS, ICELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,5000%
004	Paese:	C 09.04.NO, NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,5000%
005	Paese:	C 09.04.BG, BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
006	Paese:	C 09.04.GB, UNITED KINGDOM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
007	Paese:	C 09.04.NL, NETHERLANDS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
008	Paese:	C 09.04.SE, SWEDEN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
009	Paese:	C 09.04.AM, ARMENIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,7500%
010	Paese:	C 09.04.MK, NORTH MACEDONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,7500%
011	Paese:	C 09.04.EE, ESTONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
012	Paese:	C 09.04.HR, CROATIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
013	Paese:	C 09.04.IE, IRELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
014	Paese:	C 09.04.SK, SLOVAKIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
015	Paese:	C 09.04.CZ, CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,2500%
016	Paese:	C 09.04.AU, AUSTRALIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
017	Paese:	C 09.04.BE, BELGIUM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
018	Paese:	C 09.04.CY, CYPRUS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
019	Paese:	C 09.04.FO, FAROE ISLANDS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
020	Paese:	C 09.04.FR, FRANCE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
021	Paese:	C 09.04.HU, HUNGARY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
022	Paese:	C 09.04.KR, KOREA, REPUBLIC OF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
023	Paese:	C 09.04.LT, LITHUANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
024	Paese:	C 09.04.LV, LATVIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
025	Paese:	C 09.04.PL, POLAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
026	Paese:	C 09.04.RO, ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
027	Paese:	C 09.04.SI, SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
028	Paese:	C 09.04.DE, GERMANY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,7500%
029	Paese:	C 09.04.AL, ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
030	Paese:	C 09.04.CL, CHILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
031	Paese:	C 09.04.ES, SPAIN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
032	Paese:	C 09.04.GE, GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
033	Paese:	C 09.04.HK, HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
034	Paese:	C 09.04.LU, LUXEMBOURG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
035	Paese:	C 09.04.ME, MONTENEGRO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
036	Paese:	C 09.04.RU, RUSSIAN FEDERATION	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
037	Paese:	C 09.04.GR, GREECE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,2500%
002	Totale	C 09.04.x1	225.896	0	0	0	0	225.896	5.793	0	0	5.793	72.410	0,0000%	

EU CCYB2 - TABELLA 2: IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

Valori in €/000

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	98.879
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,000%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

INFORMATIVA SU COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2024/3172)

EU LR1 - RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Valori in €/000

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	391.449
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	14.704
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.053
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	133
13	Misura dell'esposizione complessiva	408.339

EU LR2 - INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Valori in €/000

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2025	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	391.582	352.516
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	391.582	352.516
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0	0

EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	0	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	14.704	10.602
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	14.704	10.602
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.941	14.185
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(10.888)	(12.019)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	2.053	2.166
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	0	0
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	0	0
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	36.783	34.162
24	Misura dell'esposizione complessiva	408.339	365.284
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,008%	9,352%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	9,008%	9,352%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	9,008%	9,352%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	408.339	365.284
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde	408.339	365.284

	di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,008%	9,352%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,008%	9,352%

EU LR3 - DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

Valori in €/000

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	391.582
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	391.582
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	145.258
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	0
UE-7	esposizioni verso enti	21.357
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	173.810
UE-9	esposizioni al dettaglio	29.838
UE-10	esposizioni verso imprese	11.667
UE-11	esposizioni in stato di default	1.930
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	7.722

EU LRA - COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

La previsione dell'indice di leva finanziaria nel quadro normativo di vigilanza prudenziale mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario in particolare nelle fasi espansive del ciclo economico contribuendo, in tal modo, a ridurre il rischio di processi di *delevereging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la banca vulnerabile, richiedendo l'eventuale adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzate di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Nello specifico, il *Leverage Ratio* è calcolato, sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) 2015/62, come rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e la misura complessiva dell'esposizione. Tale indice costituisce una misura di presidio aggiuntivo rispetto agli indicatori di solvibilità. Questi ultimi, infatti, sono calcolati facendo riferimento alle attività ponderate per il rischio. L'indicatore di leva considera, invece, i valori contabili delle attività iscritte in bilancio a cui si aggiungono delle rettifiche per tener conto delle poste fuori bilancio. L'indicatore di leva finanziaria ha, quindi, una natura *non risk sensitive* e la finalità di obbligare le banche a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume delle attività sviluppato, a prescindere dalla effettiva rischiosità di queste ultime calcolata in base alle disposizioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale ai fini della stima degli indicatori di solvibilità. In generale, il rischio di leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di

attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati e le operazioni SFT. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale. Le operazioni di pronti contro termine sono computate nel calcolo dell'indicatore in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie. La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore di leva finanziaria. Al 31/12/2025 l'indicatore in questione si è collocato al 9,01%.

INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 8 REG. 2024/3172)

EU LIQA - GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ - A NORMA DELL'ARTICOLO 451 BIS, PARAGRAFO 4, DEL CRR

Il rischio di liquidità si manifesta mediante due differenti fattispecie: il *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*. Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di far fronte in modo efficiente ai flussi di cassa attesi correnti e futuri senza compromettere la propria operatività e il proprio equilibrio finanziario. In altre parole, il *funding liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari con o senza l'utilizzo di attività finanziarie come garanzia. Per *market liquidity risk* si intende, invece, il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di monetizzare una posizione in strumenti finanziari senza influenzarne significativamente e in modo sfavorevole il prezzo, a causa dell'insufficiente profondità storica del mercato o di un suo malfunzionamento. In altre parole, il *market liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario finanziario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari tramite la vendita di attività finanziarie detenute in portafoglio.

La Banca ha sviluppato un processo di gestione del rischio in linea con i principi normativi contenuti nella Circolare 285/13 (Titolo IV, Capitolo 6). La Banca effettua, con frequenza, settimanale a partire dal mese di luglio 2019 il monitoraggio sulla propria posizioni di liquidità secondo le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza. La rilevazione è composta di tre schemi: il primo denominato *maturity ladder* che consente di calcolare il saldo netto di liquidità complessivo su un orizzonte temporale di tre mesi come somma algebrica dei valori cumulati dei flussi di liquidità in entrata e in uscita e delle riserve di liquidità. Il secondo schema denominato principali scadenze riporta il dettaglio delle principali categorie di funding su un orizzonte temporale di lungo periodo. Il terzo schema, infine, fornisce il dettaglio delle attività eleggibili detenute dalla Banca distinguendo tra libere da vincoli e impegnate come collaterale in operazioni di raccolta.

Inoltre, La Banca calcola, gli indicatori di rischio proposti da Basilea 3 e rappresentati dal *Liquidity Coverage Ratio (LCR – frequenza mensile)* e dal *Net Stable Funding Ratio (NSFR – frequenza trimestrale)* sulla base delle

indicazioni riportate nei relativi riferimenti normativi e, con frequenza trimestrale, provvede al calcolo delle ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità cosi come richiesto dal 7° aggiornamento della Circolare 286/2013. La gestione del rischio di liquidità è effettuata: i) giornalmente dalle strutture operative preposte con l'obiettivo di monitorare la capacità della Banca di far fronte al fabbisogno di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità; e ii) con frequenza periodica da parte dell'ufficio Risk Management, che provvede alla stima dell'esposizione al rischio mediante le varie metriche di misurazione richieste dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le analisi e valutazioni effettuate sulla base delle attività di cui ai precedenti punti i) e ii) sono sottoposte all'attenzione del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito della consueta reportistica periodica.

Ai fini della determinazione del capitale interno, le banche misurano, ovvero in caso di rischi difficilmente quantificabili, valutano, tutti i rischi a cui sono esposte, utilizzando le metodologie che ritengono più appropriate in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Le banche effettuano, inoltre, prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

In tale ambito l'Ufficio Risk Management, avvalendosi della collaborazione della varie funzioni aziendali interessate e sotto la supervisione del Comitato Rischi, svolge le seguenti attività: i) individua i metodi di misurazione di ogni singolo rischio più appropriati in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative; ii) misura il capitale interno per i rischi quantificabili ed effettua una valutazione qualitativa dei rischi difficilmente quantificabili in chiave attuale; iii) stima il capitale interno per i rischi quantificabili e ed effettua una valutazione qualitativa dei rischi difficilmente quantificabili in chiave prospettica e; iv) effettua prove di stress sulle varie tipologie di rischio quantificabili in chiave sia attuale che prospettica.

L'Ufficio Risk Management effettua specifiche prove di stress al fine di pervenire ad una migliore valutazione dell'esposizione alle varie tipologie di rischio, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. Come noto, per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie (analisi di scenario).

A tal fine in sede di Comitato Rischi sono identificati, di volta in volta, specifici scenari avversi, con riferimento sia a fattori specifici della banca sia alle principali variabili macro-economiche e alla contestuale dinamica dei mercati finanziari da utilizzare nell'ambito delle prove di stress.

Gli scenari di stress utilizzati nell'ambito del Piano di Risanamento presentano, in genere, un grado di *severity* superiore rispetto a quelli utilizzati nell'ambito del Resoconto ICAAP e sono applicati calibrando l'intensità dei vari scenari individuati in modo da condurre il livello degli indicatori di rischio oggetto di analisi al di sotto delle soglie di attivazione del piano, che coincide con la soglia di *Risk Capacity* in sede RAF, e di allarme, che coincide con la soglia di *Risk Tolerance* in sede RAF. Gli scenari possono essere costituti da uno o più eventi.

In base alle linee guida EBA 2014/06 le banche devono considerare almeno tre ipotesi di scenario: a) di natura "sistemica", ovvero un evento o una combinazione di eventi che ha gravi conseguenze negative per il sistema bancario globale oppure per l'economia reale; b) di natura "specifica", ossia un evento o una combinazione di

eventi che ha gravi conseguenze negative per il singolo ente che predispone il Piano di Risanamento; e c) una combinazione di scenari di natura sistemica e specifica che si verificano contemporaneamente ed in modo interattivo. Dato il principio di proporzionalità, e in linea con le indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha individuato, sulla base di una dettagliata analisi delle proprie principali vulnerabilità, specifici scenari, in linea con le suddette indicazioni dell'EBA, volti a valutare l'efficacia delle opzioni di risanamento a riequilibrare il profilo di solvibilità e/o di liquidità.

Per quel che concerne lo scenario sistemico di cui la precedente punto a) si è considerato un possibile aumento dello spread sui titoli governativi iscritti in portafoglio. La situazione geopolitica italiana ed internazionale ha infatti confermato la necessità, ravvisata lo scorso anno in sede di Resoconto ICAAP, di considerare, con riferimento alla rischiosità dei titoli di proprietà, le possibili implicazioni derivanti da un incremento dello spread sui titoli governativi.

La riduzione del valore di mercato dei titoli governativi non ha, tuttavia, impatto sul rischio di credito data l'iscrizione degli stessi nel portafoglio contabile HTC. I titoli in portafoglio hanno, infatti, impatti sul livello di solvibilità solo se iscritti nei portafogli contabile HTCS e HTS. Si hanno, invece, impatti sugli indicatori di liquidità a prescindere dal portafoglio di contabilizzazione.

I titoli di Stato in portafoglio sono considerati nella riserva di liquidità, se liberi da vincoli, al loro valore di mercato nel caso del Liquidity Coverage Ratio (LCR) e al valore di mercato al netto dell'*haircut* BCE nel caso della Posizione cumulata netta di liquidità (PCNL) a prescindere dal portafoglio contabile in cui gli stessi titoli sono iscritti. La parte, invece, utilizzata come garanzia per operazioni di raccolta e, quindi, vincolata non è considerata nell'ambito della riserva di liquidità. Una riduzione del valore di mercato dei titoli determina, quindi, un minore livello dei predetti indicatori di rischio per via di un duplice effetto: da un lato si riduce il valore della riserva di liquidità a seguito del minor valore dei titoli liberi da vincoli; dall'altro si riduce il valore dei titoli vincolati con la conseguente necessità di incrementare il volume degli stessi per poter rinnovare a scadenza le operazioni di raccolta. Ciò comporta una ulteriore riduzione dei titoli liberi da vincoli e, quindi, della riserva di liquidità e/o delle risorse finanziarie detenuti sui conti corretti attivi presso altre banche, e, quindi, dei volumi degli afflussi, che impatta in modo differente sui due indicatori date le ipotesi metodologiche di calcolo sottostanti.

EU LIQ1 - INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULL'LCR, CHE INTEGRA L'ARTICOLO 435, PARAGRAFO 1, LETTERA F), DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013.

Valori in €/000

Valuta e unità (€/000)		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					14.345	16.089	18.946	21.577
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	146.214	151.988	157.556	162.391	6.047	5.998	5.863	5.577
3	*Depositi stabili*	70.216	71.941	72.499	72.193	3.511	3.597	3.625	3.610
4	*Depositi meno stabili*	20.082	19.415	18.448	16.652	2.536	2.401	2.238	1.967
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	19.016	18.469	18.800	20.472	6.697	6.475	6.549	7.124
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	19.016	18.469	18.800	20.472	6.697	6.475	6.549	7.124
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	8.592	8.264	8.456	8.469	459	441	451	441
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	8.592	8.264	8.456	8.469	459	441	451	441
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	735	743	761	836	735	743	761	836
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	765	745	730	714	0	0	0	0
16	Totale dei deflussi di cassa					13.937	13.657	13.625	13.977
Aflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	16.621	17.376	18.248	18.961	15.363	16.070	16.959	16.937
19	Altri afflussi di cassa	4.079	4.128	4.057	4.190	816	826	812	838
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	20.700	21.504	22.305	23.151	16.179	16.895	17.770	17.775
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	20.700	21.504	22.305	23.151	16.179	16.895	17.770	17.775
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	**Riserva di liquidità**					14.345	16.089	18.946	21.577
22	**Totale dei deflussi di cassa netti**					3.484	3.414	3.406	3.494
23	**Coefficiente di copertura della liquidità (%)**					3,78	4,30	5,05	5,55

EU LIQB - INFORMAZIONI QUALITATIVE RELATIVE ALL'LCR, CHE INTEGRA IL MODELLO DI INFORMATIVA SULL'LCR

Il LCR è calcolato come rapporto tra la riserva di attività liquide di elevata qualità a disposizione della Banca (High Quality Liquid Assets – HQLA) e i suoi deflussi di cassa netti di liquidità (Total Net Cash Outflow – TNCO) nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. L'indicatore di rischio in questione è disciplinato nell'ambito del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea, che integra il regolamento (UE) n.575/2013. In simboli:

$$LCR = \frac{HQLA}{TNCO}$$

Nello specifico, nell'ambito delle attività liquide rientrano soltanto le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati privati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore a disposizione della Banca fin dal primo giorno dell'orizzonte temporale di 30 giorni successivo la data di valutazione. Esse, in base a quanto disposto dal quadro normativo di vigilanza prudenziale, si dividono in attività di livello 1, di livello 2A e di livello 2B. Il numeratore del rapporto è calcolato applicando al valore di mercato di tali attività determinati coefficienti definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale e rappresentativi del grado di liquidità della stessa attività. Il denominatore del rapporto è dato, invece, dalla differenza tra i deflussi e gli afflussi di liquidità connessi agli impegni contrattuali della Banca in scadenza nell'orizzonte temporale considerato. I deflussi/afflussi riconducibili alle poste a vista sono calcolati mediante l'applicazione agli stock di bilancio di specifici coefficienti, che riflettono il presumibile grado di decadimento o di tiraggio sulla base degli scenari di stress ipotizzati ai fini del calcolo dell'indicatore nell'orizzonte temporale di riferimento.

La calibrazione della soglia di *Risk Capacity* è stata effettuata tenendo conto di un margine di sicurezza rispetto al limite regolamentare del 100%. Quella di *Risk Tolerance*, in assenza di riferimenti normativi al riguardo, è stata effettuata, invece, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative, che considerano le evidenze storiche passate e gli impatti di eventi inattesi, al fine di garantire una dotazione di riserve libere in grado di far fronte agli impegni a scadenza con un'adeguata distanza rispetto all'obiettivo di rischio, ma non sovra-dimensionata. Ciò al fine di non dover rinunciare a eventuali forme maggiormente remunerative di impiego.

Il LCR fornisce indicazioni circa l'esposizione al rischio di liquidità della Banca nel breve termine. Il livello dell'indicatore risente, tuttavia, della differente combinazione di alcuni aggregati di bilancio tra loro interconnessi e rappresentati: a) dal livello dei titoli liberi in portafoglio e dei PCT di raccolta stipulati; b) dall'ammontare delle risorse finanziarie depositate sui conti correnti presso altre banche e/o sul conto MCA; e c) dal maggiore o minore utilizzo di liquidità presso la Banca d'Italia a seguito dello stanziamento dei crediti in *bonis*. Al riguardo si segnala quanto segue:

i) Il numeratore del LCR non considera la liquidità ottenibile ma non utilizzata dallo stanziamento dei crediti in *bonis* in Banca d'Italia in quando gli stessi crediti in *bonis* non sono considerati come attività eleggibili. Inoltre, le risorse finanziarie depositate sui conti correnti presso altre banche sono computate al denominatore del rapporto nell'ambito degli afflussi di cassa con una ponderazione del 100%. Il Conto MCA è, invece, computato al numeratore del rapporto in quanto considerato come riserva presso la Banca Centrale.

ii) L'impatto sul livello del LCR dei conti correnti attivi presso altre banche è inferiore, dato l'algoritmo di calcolo alla base dell'indicatore di rischio, di quello che si avrebbe se le stesse risorse finanziarie fossero considerate al numeratore del rapporto per il tramite dell'acquisto di titoli, della chiusura di operazioni di pct passivi (liberando in tal modo titoli computabili al numeratore del rapporto), del trasferimento delle stesse risorse finanziarie sul Conto MCA. Inoltre, l'afflusso associato ai conti correnti attivi presso altre banche potrebbe non essere considerato o considerato solo in parte nel calcolo dell'indicatore di rischio per via del vincolo del cap sui deflussi, secondo cui gli afflussi non possono mai superare il 75% dei deflussi.

iii) La raccolta verso la Banca d'Italia per il tramite delle aste settimanali non determina alcun deflusso al denominatore del LCR per via dell'applicazione di un fattore di deflusso dello 0% data la natura della controparte, così come i pronti contro termine passivi e qualsiasi altra linea di liquidità garantita in essere in quanto effettuati con titoli di stato italiani. La raccolta superiore all'orizzonte temporale di riferimento del LCR è, invece, per costruzione esclusa dal calcolo dei deflussi a prescindere dalla tipologia di controparte e/o di titolo posto a presidio dell'operazione. Inoltre nel caso di utilizzo dei crediti in *bonis* come garanzia sulle aste a breve termine (inferiori all'orizzonte temporale di 30 giorni) occorre tenere presente del possibile impatto dell'algoritmo di calcolo nel template C.76 per il calcolo dei massimali su HQLA.

iv) *Counterbalancing Capacity* non impattando, di fatto, sulla misura dell'indicatore.

v) Sulla base di quanto sopra detto è evidente che il livello di utilizzo presso la Banca d'Italia di liquidità a seguito dello stanziamento dei crediti in *bonis* e le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili impatta sul LCR. Il maggior utilizzo di liquidità presso la Banca Centrale a seguito dello stanziamento dei crediti in *bonis* cosi come l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili sui conti correnti attivi sul conto MCA e/o l'utilizzo delle stesse per chiudere operazioni di PCT passivi e/o per l'acquisto di titoli eleggibili migliora il LCR.

Il livello del LCR è oggetto di analisi da parte dell'Ufficio Risk Management che si interfaccia con le varie funzioni operative al fine di garantire il rispetto delle soglie di attenzione fissate in sede di RAF e di RP e la contestuale disponibilità di risorse liquide utilizzabili in una prospettiva gestionale per far fronte ad esigenze attese ed inattese di liquidità. L'Ufficio Risk Management, di concerto con l'Ufficio Operations, Tesoreria ed Estero, ha tenuto costantemente monitorato l'evoluzione degli aggregati di bilancio, con particolare riferimento ai punti precedentemente esposti, al fine di garantire il mantenimento nel continuo di un livello degli indicatori di rischio al di sopra delle relative soglie di attenzione. Le analisi effettuate hanno evidenziato livelli più elevati del LCR alle date di rilevazione in cui la liquidità in eccesso era investita in titoli di elevata qualità computabili al numeratore del rapporto oppure depositata sul conto MCA rispetto alla detenzione della stessa sui conti correnti attivi presso altre banche. Sul livello dell'indicatore influisce anche il maggiore/minore utilizzo di liquidità a seguito dello stanziamento dei crediti in *bonis* verso Banca d'Italia per via, come sopra detto, della non computabilità della parte non utilizzata tra le riserve di liquidità al numeratore del rapporto.

La gestione della liquidità di breve termine persegue l'obiettivo di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani previsti e imprevisti e di operare con un prudenziale ammontare di riserve di liquidità. Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata e in uscita date le riserve

di liquidità disponibili, in uno specifico orizzonte temporale di riferimento, costituisce, infatti, una condizione necessaria per garantire la continuità operativa della Banca.

A tal fine l'Ufficio Operations, Tesoreria ed Estero provvede alla gestione della posizione netta di liquidità della Banca che, a sua volta, richiede: i) il monitoraggio giornaliero della posizione stessa; ii) l'esecuzione di operazioni di approvvigionamento di fondi (garantite e non) per far fronte agli impegni di pagamento della Banca oppure di impiego delle eccedenze di liquidità sul mercato monetario; iii) la verifica giornaliera della consistenza e del grado di utilizzo delle riserve di liquidità; e iv) un'adeguata diversificazione delle fonti di raccolta (per controparte, forma tecnica e scadenza residua).

La Banca si avvale, attualmente, di specifici conti detenuti presso altri Istituti per svolgere la propria operatività di tesoreria di seguito elencati con le relative modalità di utilizzo.

Al fine di ottenere risorse finanziarie per far fronte alle esigenze di liquidità che di volta in volta si manifestano, la Banca ha definito degli accordi contrattuali con specifici intermediari finalizzati alla stipula di operazioni di pronti contro termine passivi e/o linee di finanziamento garantite per il tramite di apposite linee di tesoreria.

La Banca è, inoltre, controparte diretta di politica monetaria con la Banca Centrale. La partecipazione alle varie aste a breve e medio lungo termine è effettuata per il tramite sia del conferimento dei crediti in *bonis* che dei titoli in portafoglio.

EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE A NORMA DELL'ARTICOLO 451 BIS, PARAGRAFO 3, DEL CRR

Valori in €/000

(Importo in valuta)		Dicembre 2025					Settembre 2025					Giugno 2025					Marzo 2025				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)																					
1	Elementi e strumenti di capitale	36.783	0	0	0	36.783	38.169	0	0	0	38.169	37.812	0	0	0	37.812	37.583	0	0	0	37.583
2	*Fondi propri*	36.783	0	0	0	36.783	38.169	0	0	0	38.169	37.812	0	0	0	37.812	37.583	0	0	0	37.583
3	*Altri strumenti di capitale*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		147.085	21.548	12.907	172.035		138.967	30.265	9.409	169.020		120.440	44.777	7.665	163.535		126.872	33.347	9.941	160.999
5	*Depositi stabili*		128.097	19.081	11.807	151.626		118.762	27.272	8.634	147.366		101.609	41.894	7.138	143.465		107.030	30.179	9.259	139.608
6	*Depositi meno stabili*		18.988	2.467	1.100	20.409		20.205	2.994	775	21.654		18.832	2.883	527	20.071		19.842	3.167	682	21.391
7	Finanziamento all'ingrosso:		143.407	2.486	6.865	21.998		131.995	2.186	5.965	17.820		119.732	11.101	6.851	22.587		114.305	20.711	6.851	26.774
8	*Depositi operativi*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		143.407	2.486	6.865	21.998		131.995	2.186	5.965	17.820		119.732	11.101	6.851	22.587		114.305	20.711	6.851	26.774
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
11	Altre passività:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	*NSFR derivati passivi*	0					0					0					0				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					230.816					225.010					223.935					225.356
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)																					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.979					3.393					8.447					14.051
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		40.040	10.020	187.783	154.470		37.821	10.240	183.766	150.507		35.994	9.690	182.335	148.259		38.536	9.467	180.276	143.509
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		21.054	0	0	2.105		19.080	0	0	1.908		17.809	0	0	1.781		19.348	0	0	1.935
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		16.784	7.748	52.416	54.910		16.620	8.067	53.317	55.732		16.118	7.570	51.600	53.529		17.276	7.502	51.374	53.849
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del*		3.362	3.013	9.551	9.395		3.201	3.049	9.656	9.402		3.322	3.135	10.873	10.296		3.322	3.075	11.038	10.374

	metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito																			
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		2.202	2.272	135.367	97.455		2.122	2.173	130.449	92.867		2.067	2.120	130.735	92.949		1.912	1.965	128.903	87.725
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		1.738	1.778	99.220	66.251		1.691	1.728	100.809	67.235		1.644	1.681	101.346	67.538		1.715	1.760	118.902	79.024
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
26	Altre attività:		3.896	148	1.338	5.383		4.518	130	1.605	6.254		4.675	112	1.528	6.316		4.719	136	1.640	6.495
27	*Merci negoziate fisicamente*				0	0				0	0				0	0				0	0
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0
29	*NSFR derivati attivi*		0			0		0			0		0			0		0			0
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		0			0		0			0		0			0		0			0
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		3.896	148	1.338	5.383		4.518	130	1.605	6.254		4.675	112	1.528	6.316		4.719	136	1.640	6.495
32	Elementi fuori bilancio		9.642	545	486	785		8.974	89	433	484		10.150	471	134	726		7.185	525	337	412
33	**RSF totale**					163.617					160.638					163.748					164.467
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					1,41					1,40					1,37					1,37

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 9 REG. 2024/3172)

EU CRA - INFORMAZIONI QUALITATIVE GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Il rischio di credito ha impatti sia in termini di conto economico, sia in termini di assorbimenti patrimoniali. Nel primo caso genera una rettifica di valore che può riguardare sia posizioni in *bonis* che deteriorate. Nel secondo caso genera un requisito di capitale, che può variare a seconda del portafoglio regolamentare in cui rientra l'esposizione, della relativa forma tecnica di impiego e delle eventuali garanzie a presidio della stessa.

Le operazioni esposte al rischio di credito possono essere individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione. Ai fini dell'identificazione dei fattori di rischio, sono oggetto di costante monitoraggio l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e fuori bilancio) e le operazioni in strumenti finanziari classificati nei differenti portafogli contabili rientranti nel portafoglio bancario.

Sotto il profilo gestionale l'attività di erogazione del credito può essere analizzata da due differenti prospettive: i) a livello micro, in termini di decisioni relative alle singole operazioni e ii) a livello macro, in termini di scelte riguardanti il portafoglio prestiti nel suo complesso. A livello micro la concessione del credito prevede, innanzitutto, una fase *ex-ante* di selezione e *screening* dei potenziali clienti da affidare mediante una appropriata valutazione del merito creditizio degli stessi. Alla fase di selezione e assunzione del rischio segue quella di monitoraggio delle posizioni in essere, che riguarda sia le posizioni in *bonis* sia quelle deteriorate e la eventuale fase di recupero per le posizioni passate nelle varie categorie di credito deteriorato. A livello di portafoglio le scelte da compiere riguardano la definizione di un insieme di strategie di politica creditizia finalizzate ad una coerente ottimizzazione del portafoglio crediti in termini di qualità, diversificazione e redditività.

La Banca si rivolge in prevalenza a clientela di origine straniera residente in Italia, privati e imprese. Le strategie di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione, tengono conto delle specificità delle controparti affidate.

Per quel che concerne il segmento privati, l'attività è volta al soddisfacimento di esigenze primarie quali l'accesso ai sistemi di pagamento e la possibilità di ottenere finanziamenti funzionali alle proprie esigenze, come i prestiti personali e i mutui ipotecari. I Paesi di origine maggiormente rappresentati nel segmento in questione sono la Cina, la Romania, le Filippine, l'India e l'Egitto.

Per quel che concerne, invece, la clientela imprese, rappresentata in prevalenza da controparti cinesi, si tratta di attività finalizzate a supportare le stesse imprese nello sviluppo del proprio *business*, quali prestiti chirografari e garantiti per supportare attività imprenditoriali, anticipi all'esportazione, finanziamenti all'importazione, POS, carte di credito conti correnti.

Le peculiarità della clientela di riferimento richiedono, in generale, in sede di valutazione del rischio di credito, la necessità di integrare le consuete valutazioni tecniche basate sulla capacità di rimborso e sui dati reperibili in Centrale dei Rischi e nei sistemi di informazione creditizia quali CRIF, con considerazioni legate sia all'esperienza fin qui maturata, sia a fattori peculiari della clientela di origine straniera, quali l'anzianità di residenza in Italia e la stabilizzazione della residenza sul territorio nazionale. Gli operatori di filiale della Banca sono per il 90% di origine straniera e, quindi, in grado intercettare e soddisfare al meglio le esigenze specifiche della clientela di riferimento. La Banca è, quindi, in grado di fornire servizi funzionali al soddisfacimento dei bisogni della propria clientela in maniera più efficace ed efficiente rispetto ai *competitor* di maggiori dimensioni e con modelli di *business* più sofisticati, ma non specializzati su questa nicchia di mercato. In tale ambito, si segnala che nel corso degli ultimi anni la Banca è diventata un punto di riferimento dell'imprenditoria di origine cinese, con particolare riferimento alle filiali di Prato, Milano e Roma.

Oltre alla tradizionale attività di erogazione del credito, la Banca presenta un'operatività in strumenti finanziari rappresentati, in generale, da titoli governativi italiani. La Banca tiene monitorato nel continuo il proprio portafoglio titoli in relazione sia alla componente specifica, legata al rischio emittente, sia a quella generica, riconducibile alla volatilità delle principali variabili finanziarie. I titoli di proprietà sono attualmente tutti iscritti nel portafoglio contabile *Hold to Collect (HTC).* Le relative variazioni di valore non hanno, quindi, impatto sul profilo di solvibilità della Banca in termini di variazione del livello dei fondi propri e/o del risultato di esercizio. La Banca calcola su tali titoli un fondo rettificativo, in linea con quanto richiesto dal principio contabile IFRS9, sulla base dei valori di specifiche variabili di rischio rappresentate dalla probabilità di default e dal tasso di perdita atteso in caso di insolvenza.

EU CRB: INFORMATIVA AGGIUNTIVA IN MERITO ALLA QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ATTIVITÀ

In accordo con le disposizioni normative vigenti (Circolare n.272/2008 e successivi aggiornamenti) recepite dai regolamenti interni, la Banca classifica le posizioni deteriorate all'interno delle seguenti categorie:

- *Esposizioni in sofferenza:* sono definite come il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti il rischio paese. Sono incluse, invece, nella definizione le posizioni nei confronti di enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- *Inadempienze probabili:* la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio a della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad

esempio una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile" salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore tra le sofferenze.

- *Esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate:* esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinate. Le esposizioni scadute e/o sconfinate deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Alle suddette categorie si aggiunge quella delle esposizioni oggetto di concessione da parte della Banca che si distinguono in:

- *esposizioni oggetto di concessioni deteriorate*, che corrispondono alle "*Non Performing Exposure with Forbearance Measures*" di cui agli *Implementing Technical Standard* (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinate. Esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- *Altre esposizioni oggetto di concessione*, che corrispondono alle "*Forborne Perfoming Exposure*" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in *bonis*.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

I crediti e finanziamenti sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili. Normalmente comprendono i rapporti con la clientela, le banche ed i titoli di debito non quotati in un mercato attivo che hanno caratteristiche simili ai crediti, escludendo le attività detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita. Comprendono anche i crediti derivanti da operazioni di leasing finanziario. I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci Crediti verso banche e Crediti verso clientela.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. L'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività può essere ricondotta al verificarsi di svariati eventi quali ad esempio:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio default o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa attesi. In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore. La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi. Qualora, a seguito della valutazione di cui sopra, non esiste alcuna evidenza obiettiva di riduzione di valore, i crediti vengono valutati collettivamente per determinare la riduzione di valore, senza che ciò abbia impatto sulla classificazione dei crediti stessi. Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a conto economico.

I crediti e finanziamenti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando vengono ceduti con sostanziale trasferimento di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Il risultato economico della cessione di crediti e finanziamenti è imputato a conto economico nella voce Utili (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti". Le procedure di valutazione seguite dalla Banca prevedono la valutazione analitica dei crediti. Le perdite di valore riscontrate a fronte delle analisi effettuate sulle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sono iscritte a conto economico nella voce Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti. La Banca analizza il portafoglio crediti e raggruppa gli stessi in gruppi con caratteristiche similari di rischio di credito; i raggruppamenti che presentano una maggiore omogeneità ed esposizioni contenute possono essere valutati collettivamente per determinare la riduzione di valore, senza che ciò abbia impatto sulla classificazione dei crediti stessi. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico sempre nella voce citata. Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a conto economico.

Per quel che concerne, infine, il calcolo della svalutazione del portafoglio in *bonis* (svalutazione collettiva) si basa su valori di PD (probabilità di default) e LGD (Loss Given Default) associati ai singoli rapporti. Nello specifico, la PD è calcolata per forma tecnica (credito al consumo, mutui ipotecari, mutui chirografari, breve termine e crediti di firma) sulla base dell'effettivo tasso di default in termini di numeri sul proprio portafoglio crediti negli ultimi 12 mesi. Il dato di LGD è invece basato su dati medi utilizzati nel settore bancario e distinti per mutui chirografari e crediti di firma, mutui ipotecari, credito al consumo e breve termine.

Il principio contabile IFRS9, di cui al Regolamento UE 2016/67, ha introdotto novazioni in tema di: i) criteri di classificazione delle attività finanziarie in relazione alle caratteristiche dei flussi contrattuali ad esse associati e al modello di business dell'intermediario; ii) modalità di calcolo delle rettifiche di valore degli strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio; e iii) differenti regole per la designazione in *hedge accounting* delle componenti di rischio e per la verifica dell'efficacia della copertura.

Nello specifico, il quadro normativo prevede, al riguardo, la ripartizione degli strumenti finanziari in tre *stage* a cui corrispondono differenti metodologie di stima delle rettifiche ad essi associate nonché diverse modalità di calcolo degli interessi. Inoltre, l'orizzonte temporale di riferimento per la stima della rettifica può essere sia annuale che pluriennale, cioè relativo all'intera vita residua della specifica attività finanziaria, a seconda dello *stage* di appartenenza. Le valutazioni devono, inoltre, comprendere una componente di tipo *forward looking* volte ad incorporare la possibile evoluzione futura contesto economico e finanziario di riferimento. Le suddette modifiche hanno evidenti implicazioni non solo sulle scritture contabili con i conseguenti impatti economici e patrimoniali ma anche sui processi e sulle strategie aziendali accentuando, inoltre, in una visione integrata e trasversale della banca, il legame di interazione tra crediti, *risk management* e contabilità.

Il principio contabile IFRS9, come sopra anticipato, prevede la classificazione delle attività finanziarie (siano essi crediti erogati o titoli detenuti in portafoglio) in tre *stage* a cui sono associate differenti modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Queste ultime sono calcolate su tutte le attività finanziarie iscritte nell'attivo di bilancio, ad eccezione di quelle misurati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a conto economico. Lo *stage* 1 è composto da attività finanziarie a basso rischio e/o assenza di peggioramento del merito di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. In tale *stage* rientrano, inoltre, indipendentemente dalle analisi effettuate in merito alle variazioni del merito creditizio rispetto alla valutazione iniziale, le attività finanziarie che, alla data di iscrizione, sono ritenute avere una rischiosità creditizia bassa. La rettifica di valore da applicare alle attività finanziarie rientranti in tale *stage* è calcolata su un orizzonte temporale di un anno. Lo *stage* 2 è composto, invece, da attività finanziarie caratterizzate da un incremento significativo della rischiosità rispetto alla rilevazione iniziale. La rettifica di valore è, in tal caso, calcolata su un orizzonte temporale che copre tutta la vita dello strumento finanziario fino alla scadenza dello stesso. Lo *stage* 3, infine, è composto da attività finanziarie per cui si è registrato un elevato aumento della rischiosità tale da rilevare obiettive evidenze di perdita in quanto si sono rilevati eventi che influenzano i flussi di cassa futuri contrattualizzati come, ad esempio, una serie di mancati pagamenti. La rettifica di valore è calcolata sull'intero orizzonte temporale di vita dello strumento finanziario così come nello *stage* 2.

Quanto al calcolo delle rettifiche di valore, la Banca si avvale di una specifica procedura messa a disposizione dal *provider* informatico CSE che consente, mediante la definizione di apposite regole, di allocare le varie

categoria di crediti nei differenti *stage*. La stima delle variabili di rischio funzionali alla stima del fondo rettificativo in *bonis* sulla base di quanto prescritto dal principio contabile IFRS9 è stata effettuata dal provider informatico CSE di concerto con la società di consulenza Prometeia. La Banca ha, invece, provveduto a definire, in linea con le prassi di settore, le regole gestionali da applicare ai fini della classificazione dei crediti nell'ambito degli *stage* 1 e 2.

EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO

Valori in €/000

		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	23.268	23.268	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	217.806	217.681	125	5.820	1.231	299	376	124	3.790	1	0	5.820
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	*Enti creditizi*	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	1.369	1.369	0	2	0	0	0	0	2	0	0	2
060	*Società non finanziarie*	67.690	67.632	58	907	276	72	86	10	463	0	0	907
070	*di cui PMI*	65.029	64.972	58	907	276	71	86	10	463	0	0	907
080	*Famiglie*	148.746	148.679	67	4.911	955	227	290	113	3.324	1	0	4.911
090	**Titoli di debito**	139.361	139.361	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	139.361	139.361	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	3.518			0								0
160	*Banche centrali*	0			0								0
170	*Amministrazioni pubbliche*	0			0								0
180	*Enti creditizi*	0			0								0
190	*Altre società finanziarie*	0			0								0
200	*Società non finanziarie*	0			0								0
210	*Famiglie*	0			0								0
220	*Totale*	393.337	389.628	192	10.732	2.185	527	666	237	7.114	3	0	10.732

EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI

Valori in €/000

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
			di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	23.268	23.197	71	0	0	0	(62)	(62)	(0)	0	0	0		0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**217.806**	**203.196**	**14.610**	**5.820**	**0**	**5.820**	**(2.769)**	**(2.216)**	**(553)**	**(3.806)**	**0**	**(3.806)**	**0**	**205.141**	**1.429**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	(0)	0	(0)	0	0	0	0	0	0
040	*Enti creditizi*	1	1	0	0	0	0	(0)	(0)	0	0	0	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	1.369	1.369	0	2	0	2	(9)	(9)	(0)	(2)	0	(2)	0	1.359	0
060	*Società non finanziarie*	67.690	62.183	5.507	907	0	907	(745)	(518)	(227)	(441)	0	(441)	0	64.424	431
070	*di cui PMI*	65.029	59.524	5.506	907	0	907	(662)	(435)	(227)	(441)	0	(441)	0	63.576	431
080	*Famiglie*	148.746	139.642	9.103	4.911	0	4.911	(2.014)	(1.688)	(326)	(3.363)	0	(3.363)	0	139.357	998
090	**Titoli di debito**	**139.361**	**139.361**	**0**	**0**	**0**	**0**	**(13)**	**(13)**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	139.361	139.361	0	0	0	0	(13)	(13)	0	0	0	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**3.518**	**3.476**	**27**	**0**	**0**	**0**	**37**	**36**	**1**	**0**	**0**	**0**		**642**	**0**
160	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
170	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
180	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
190	*Altre società finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
200	*Società non finanziarie*	2.118	2.094	9	0	0	0	9	9	1	0	0	0		386	0
210	*Famiglie*	1.400	1.382	18	0	0	0	28	27	1	0	0	0		257	0
220	**Totale**	**383.952**	**369.229**	**14.708**	**5.821**	**0**	**5.821**	**(2.807)**	**(2.256)**	**(552)**	**(3.806)**	**0**	**(3.806)**	**0**	**205.783**	**1.429**

EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

Valori in €/000

		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
0005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
0010	Prestiti e anticipazioni	3.809	1.491	1.491	1.491	(123)	(827)	4.245	616
0020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
0030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
0040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
0050	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
0060	Società non finanziarie	1.239	55	55	55	(52)	(5)	1.237	50
0070	Famiglie	2.569	1.436	1.436	1.436	(71)	(822)	3.008	566
0080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
0090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
0100	**Totale**	**3.809**	**1.491**	**1.491**	**1.491**	**(123)**	**(827)**	**4.245**	**616**

EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI A SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER SETTORE ECONOMICO

Valori in €/000

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	0	0	0	0
2	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0
3	Attività manifatturiere	8.076	282	282	8.076	(342)	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	239	0	0	239	(2)	0
5	Fornitura di acqua	0	0	0	0	0	0
6	Costruzioni	155	20	20	155	(20)	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	27.294	311	311	27.294	(378)	0
8	Trasporto e magazzinaggio	80	1	1	80	(1)	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.809	187	187	8.809	(129)	0
10	Informazione e comunicazione	258	1	1	258	(1)	0
11	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0
12	Attività immobiliari	21.697	99	99	21.697	(298)	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	771	2	2	771	(8)	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	3	3	3	3	(2)	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	0	0	0	0	0	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	16	0	0	16	(0)	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	761	0	0	761	(3)	0
19	Altri servizi	437	1	1	437	(2)	0
20	**Totale**	**68.597**	**907**	**907**	**68.597**	**(1.186)**	**0**

INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 10 REG. 2024/3172)

EU CRC - OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SULLE TECNICHE DI CRM

La misurazione del rischio di credito è basata sulla metodologia standardizzata definita dalla normativa di vigilanza prudenziale. In sintesi tale metodologia consiste nell'applicare uno specifico fattore di ponderazione e un eventuale fattore di conversione creditizia alle differenti categorie di esposizioni che compongono il portafoglio bancario. Ai fini dell'applicazione della suddetta metodologia e del calcolo del relativo requisito patrimoniale viene, inizialmente, effettuata la suddivisione delle esposizioni nei diversi portafogli regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, successivamente, valutato l'impatto delle differenti tecniche di attenuazione del rischio di credito. La possibilità di sfruttare tale agevolazione richiede la verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità (generali e specifici) indicati dalla normativa di vigilanza prudenziale. La verifica dell'idoneità delle garanzie a fini del loro riconoscimento prudenziale presuppone l'acquisizione della specifica documentazione sui contratti relativi alle garanzie ricevute. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale gli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono distinti tra garanzie reali finanziarie, garanzie personali e contro-garanzie. In ipotesi prospettica l'impatto patrimoniale è valutato facendo riferimento alle ipotesi di evoluzione, effettuate in sede di pianificazione strategica, delle esposizioni (per cassa e fuori bilancio) rientranti del portafoglio bancario.

Le forme di garanzie utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali. Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie: i) garanzie ipotecarie rappresentate da ipoteche su beni immobili residenziali e commerciali; e ii) garanzie finanziarie rappresentate da pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati/non quotati.

Il ciclo di vita delle garanzie acquisite è monitorato per il tramite del sistema informativo in dotazione alla Banca. Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In particolare con riferimento alla garanzie immobiliari, la Banca ha adottato specifiche politiche e procedure interne con riguardo: a) alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; b) alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; c) alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite; d) al rispetto del rapporto massimo tra prestito richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali che può essere superato solo in presenza di ulteriore garanzia quale ad esempio quella del Fondo Prima Casa e, in genere, il 50% per quelli commerciali; e e) alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore. Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Con frequenza trimestrale a seguito della disponibilità dei dati di cui alla base COREP, l'Ufficio Risk Management di concerto con l'Ufficio Crediti SME e l'Ufficio Crediti Privati effettua un'attività di quadratura sulle varie tipologie di garanzie al fine di

verificare l'effettiva computabilità come strumenti di mitigazione del rischio ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale.

La "Politica per la valutazione degli immobili a garanzia" recepisce le indicazioni riportate nella Circolare 285 di Banca d'Italia in tema di valutazione degli immobili posti a garanzie delle esposizioni creditizie. Il documento in questione analizza nel dettaglio le metodologie di valutazione degli immobili, definisce le differenti tipologie di perizie e i requisiti necessari che i periti devono soddisfare. Sono inoltre disciplinati nel dettaglio il processo decisionale per il conferimento degli incarichi e l'attività dell'Ufficio Monitoraggio Crediti in merito al controllo nel continuo del rispetto delle indicazioni previste nel documento in questione, che avviene sia attraverso la verifica delle perizie prodotte, sia mediante altre modalità quali confronti periodici con il fornitore. Quanto all'attività di controllo si segnala quanto segue:

i) su base trimestrale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti procede alla verifica di 5 perizie a campione, su diversi canali e su diversi *provider*. Sulle stesse perizie è verificata la presenza di tutti gli elementi richiesti dalla suddetta politica;

ii) su base annuale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti procede ad un incontro con il *provider* per la condivisione di eventuali modifiche o migliorie da questi apportate al processo, di variazioni importanti nella compagine dei periti che collaborano con esso, dei risultati del processo di controlli interni; inoltre può effettuare, quando necessario, anche la visita presso la sua struttura al fine di verificare la coerenza della struttura organizzativa.

Oltre ai suddetti controlli l'Ufficio Monitoraggio Crediti si attiva ogniqualvolta le funzioni aziendali preposte alla valutazione e alla commercializzazione evidenzino anomalie nel processo o nelle perizie prodotte. L'esito dei controlli pianificati e degli interventi estemporanei è condiviso con l'Ufficio Risk Management, che valuta il livello di gravità delle eventuali inadempienze e decide, anche sulla base della proposta dell'Ufficio Monitoraggio Crediti, le misure da attivare caso per caso, quali ad esempio: a) richiesta di confronto con le strutture di controllo del *provider* per chiarimento su eventuali modifiche di processo o metodologiche; b) richiesta al *provider* di inibizione di determinati periti; e c) sospensione del rapporto con il fornitore, in via temporanea nell'attesa che le condizioni vengano ripristinate o in via definitiva. L'Ufficio Risk Management, nell'ambito del processo in questione, ha il compito di: a) valutare i casi in cui coinvolgere il Comitato Rischi in base alla gravità delle anomalie evidenziate e dei provvedimenti presi; e b) informare il Responsabile Attività Esternalizzate e il Comitato Rischi circa l'andamento dei rapporti con i provider e in merito ad eventuali sospensioni.

Come prescritto dal Regolamento 575/2013 il valore degli immobili, determinato in fase di erogazione da apposita perizia con sopralluogo, viene periodicamente rivalutato:

i) almeno una volta ogni 3 anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative; tali verifiche vengono effettuate attraverso rivalutazioni statistiche;

ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile (>25% del valore originario), viene richiesta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore

non superiore a quello di mercato, attraverso una visita con sopralluogo o in modalità *drive-by*;

iii) nel caso di immobili a garanzia di esposizioni pari ad almeno Euro 3 milioni o ad almeno il 5% del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione deve essere richiesta almeno ogni 3 anni da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato, attraverso una visita con sopralluogo o in modalità *drive-by*.

Inoltre a partire dal 2025 le valutazioni immobiliari sono state arricchite con il *property value* di recente introduzione normativa.

L'attività di rivalutazione è in carico all'Ufficio Monitoraggio Crediti che provvede ad arricchire il sistema informativo con tale valore, a calcolare il valore di LTV calcolato come rapporto tra il valore residuo del mutuo e il valore rivalutato dell'immobile ed a rendicontare al Comitato Crediti in merito alle variazioni di valore subite dagli immobili in garanzia ogni volta che il valore dell'immobile originariamente attribuito veda una svalutazione pari o superiore al 25%. In ogni caso, una verifica del valore degli immobili è effettuata da Extrabanca ogni qual volta si verifichino variazioni delle condizioni di mercato che possano comportare una diminuzione significativa del valore degli immobili.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, inoltre, la Banca nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto verso quelle ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolarne il *fair value* con cadenza periodica, ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongono che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

Con riferimento alle garanzie personali, infine, oltre alle garanzie pubbliche le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza di proprietà immobiliari si provvede a stimare il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*) e su derivati di copertura sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario alla data del 31/12/2025.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

Valori in €/000

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	33.688	206.569	174.970	31.599	0
2	Titoli di debito	139.361	0	0	0	
3	**Totale**	**173.049**	**206.569**	**174.970**	**31.599**	0
4	*di cui esposizioni deteriorate*	4.392	1.429	983	446	0
EU-5	*di cui in stato di default*	8.198	1.429			

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 11 REG.2024/3172)

EU CRD - OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la allocazione delle varie esposizioni nei c.d. portafogli regolamentari e la conseguente applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati a seconda della tipologia di controparte, forma tecnica e eventuale presenza di garanzia.

Il trattamento considera anche eventuali *rating* esterni rilasciati da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

EU CR4 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

Valori in €/000

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	145.258	0	179.306	170	1.717	0,957%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	0	0	0	0	0	0,000%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0,000%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0,000%
3	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0,000%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
4	Enti	21.357	0	21.357	0	4.271	20,000%
5	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
6	Imprese	11.667	937	6.336	40	5.569	87,333%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0,000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	66	0	66	0	66	100,000%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	0	0	0	0	0	0,000%
EU 7b	Strumenti di capitale	66	0	66	0	66	100,000%
8	Al dettaglio	29.838	11.701	14.857	513	10.088	65,636%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	173.810	1	160.489	0	52.350	32,619%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	137.211	1	123.900	0	33.573	27,096%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	1.455	0	1.455	0	518	35,620%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	13.862	0	13.862	0	6.581	47,471%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	21.282	0	21.272	0	11.679	54,903%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	0	0	0	0	0	0,000%
10	Esposizioni in stato di default	1.930	265	1.362	0	1.362	100,000%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	0	0	0	0	0,000%
EU 10c	Altre posizioni	7.654	1	7.806	208	2.967	37,025%
11	non applicabile						
12	**TOTALE**	391.580	12.905	391.580	931	78.392	19,972%

EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO

Valori in €/000

		Fattore di ponderazione del rischio																									Totale	Di cui prive di rating
	Classi di esposizioni	0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	178.655	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	223	0	0	0	0	598	0	0	0	0	179.476	
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 2b	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 3a	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
4	Enti	0	0	0	0	21.357	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21.357	
5	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
6	Imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.377	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.377	
6,1	di cui finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 7b	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	
8	Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.370	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.370	
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	0	0	0	0	108.082	732	181	0	129	0	13.259	0	15.945	0	1.084	727	0	0	0	438	0	0	0	0	19.911	160.489	
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	0	0	0	0	107.875	0	0	0	0	0	0	0	15.301	0	0	725	0	0	0	0	0	0	0	0	0	123.900	
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	115	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	115	
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	0	0	0	0	107.875	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	107.875	
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.185	0	0	725	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.910	
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	0	0	0	0	208	732	181	0	129	0	0	0	44	0	0	0	0	0	0	161	0	0	0	0	0	1.455	
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.259	0	601	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.862	
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.259	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.259	
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	601	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	603	
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.084	0	0	0	0	277	0	0	0	0	19.911	21.272	
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.362	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.362	
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
EU 10c	Altre posizioni	3.280	0	0	0	2.209	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.526	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.014	
11	non applicabile																											
EU 11c	**TOTALE**	181.935	0	0	0	131.648	732	181	0	129	0	13.259	0	31.315	0	1.084	11.280	0	0	0	438	598	0	0	0	19.911	392.511	

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 12 REG. 2024/3172)

Non applicabile per Extrabanca S.p.A.

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DA FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI E IN STRUMENTI DI CAPITALE (ART. 13 REG. 2024/3172)

Non applicabile per Extrabanca S.p.A.

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 14 REG. 2024/3172)

EU CCRA – OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO DI CONTROPARTE (CCR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti: a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over the Counter*); b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. – *Securities Financing Transactions*); e c) operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Con riguardo all'operatività ordinaria il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni pronto contro termine passive su titoli. Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito. Al 31/12/2025 il rischio di controparte a cui è esposta la Banca risulta pari a Euro 0,05 mln. Esso deriva esclusivamente dall'operatività in pronti contro termine passivi effettuata con controparti istituzionali. Nello specifico l'esposizione a tale tipologia di rischio è data dalla differenza tra il valore di mercato dei titoli utilizzati come collaterale e l'ammontare di raccolta ottenuta. A tale esposizione è applicata una ponderazione per il rischio del 20%.

EU CCR1 – ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

Valori in €/000

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
Eu-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
Eu-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
1	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
2	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			0		0	0	0	0
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			0		0	0	0	0
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			0		0	0	0	0
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					73.239	73.239	73.239	14
5	VaR per le SFT					0	0	0	0
6	**Totale**					**73.239**	**73.239**	**73.239**	**14**

EU CCR3 – METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Valori in €/000

		Fattori di ponderazione											
	Classi di esposizione	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
6	Enti	0	0	0	0	70	0	0	0	0	0	0	**70**
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
10	Altre posizioni	73.169	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**73.169**
11	**Valore dell'esposizione complessiva**	**73.169**	**0**	**0**	**0**	**70**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**73.239**

EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR

Valori in €/000

	Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	73.239
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9	**Totale**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**73.239**

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 15 REG. 2024/3172)

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione in qualità di originator (cedente) e/o come investitore per operazioni realizzate da terzi.

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO E DEI MODELLI INTERNI ALTERNATIVI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 16 REG. 2024/3172)

La Banca non presenta al 31/12/2025 titoli iscritti nel portafoglio di negoziazione cosi come definito dal dettato normativo di vigilanza prudenziale. Inoltre, la complessiva esposizione in valuta estera, rappresentata essenzialmente da conti correnti reciproci funzionali all'operatività riguardante le rimesse degli immigrati e i pagamenti commerciali in valuta, è di bassa entità tale che la posizione complessiva netta in cambi sia inferiore al limite previsto dall'art.351 del Regolamento 575/2013.

INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 18 REG. 2024/3172)

EU ORA - INFORMAZIONI QUALITATIVE SUI RISCHI OPERATIVI

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio in questione la Banca ha utilizzato dal 2025 il metodo di valutazione dei rischi operativi previsto dal Regolamento 575/2013; tale metodologia dispone che l'entità dei Fondi Propri a presidio di tale rischio debba essere determinata sulla base dei ricavi della Banca, identificati dal *Business Indicator* (BI), che rappresenta la somma di componente interessi, componente servizi e componente finanziaria.

EU OR3 - REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO OPERATIVO E IMPORTI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Valori in €/000

Numero di riga	Informazioni qualitative	31/12/2025
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	1.638
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	0
2	*Non applicabile*	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	1.638
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	20.473

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 19 REG. 2024/3172)

Il nuovo quadro regolamentare di vigilanza prudenziale sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è stato oggetto di sostanziali modifiche a partire dalla pubblicazione dei nuovi principi del Comitato di Basilea nel 2016. L'attuale quadro normativo di vigilanza prudenziale a livello di Unione Europea è composto: i) dal Regolamento Delegato (UE) 2024/856 della Commissione del 1 dicembre 2023; ii) dal Regolamento Delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1 dicembre 2023; e iii) dalle linee guida EBA/GL/2022/14 del 20 ottobre 2022. La Banca d'Italia ha recepito nell'ordinamento italiano le modifiche di cui ai suddetti documenti

mediante il 44° e 48° aggiornamento della Circolare 285/2013 pubblicati, rispettivamente, in data 19/12/2023 e 20/06/2024. A ciò si aggiunge il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/855 della Commissione del 15 marzo 2024 in tema di flussi segnaletici.

La metodologia di misurazione adottata ai fini della stima dell'esposizione al rischio prevede i) per l'approccio del valore economico: l'attualizzazione delle varie posizioni attive e passive iscritte nel portafoglio bancario sulla base della struttura dei tassi di interesse vigente alla data di valutazione e di quella rettificata per tener conto dei 6 scenari di variazione previsti dal quadro normativo di vigilanza prudenziale; ii) per quanto riguarda il margine di interesse fornisce la stima dell'impatto a conto economico delle varie posizioni rientranti nel perimetro di calcolo sulla base della struttura dei tassi *forward* vigenti alla data di valutazione e di quelli rettificati per tener conto dei 2 scenari di variazione paralleli previsti dal quadro normativo di vigilanza prudenziale.

Il capitale interno in sede ICAAP è calcolato facendo riferimento allo scenario regolamentare di variazione dei tassi di interesse più penalizzante. A tal fine si considerano sia le evidenze relative al valore economico (relative ai 6 scenari regolamentari) che del margine di interesse (relative ai 2 soli scenari regolamentari paralleli). In condizioni di stress si è applicato allo scenario più penalizzante in condizioni ordinarie, rappresentato dallo spostamento verso l'alto di +200 punti base per il valore economico e di -200 punti base per il margine di interesse, una variazione più ampia per tutte le scadenze pari a 250 punti base. Il criterio scelto è coerente con quanto riportato nei paragrafi 4.3.3 e 4.3.4 delle linee guida EBA/GL/2022/14.

La misurazione dell'esposizione all'IRRBB è effettuata con periodicità trimestrale e l'esposizione in termini di valore economico (EVE) è oggetto di rilevazione nel RAF.

INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 20 REG. 2024/3172)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e fidelizzare persone aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca e capaci di creare valore;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- accompagnare l'assunzione di responsabilità dei dipendenti verso sfide professionali crescenti;
- essere neutrali rispetto al genere del personale e contribuire a perseguire la completa parità tra il personale.

INFORMAZIONI RELATIVE AGLI ORGANI PREPOSTI ALLA VIGILANZA SULLE REMUNERAZIONI

Gli organi coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, eventuale revisione, attuazione e successiva verifica della politica in materia di remunerazione, sono:

Assemblea dei soci

Lo statuto prevede che l'assemblea dei soci, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approvi:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale.

Solo se previsto dallo statuto, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, l'assemblea delibera sull'eventuale proposta dell'organo con funzione di supervisione strategica di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

All'assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare.

Consiglio di Amministrazione

L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; esso approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante, e ne rivede periodicamente i relativi criteri.

L'informativa che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'Assemblea mira a far comprendere:

- le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione;
- il controllo svolto sulle medesime;
- le caratteristiche relative alla struttura dei compensi;
- la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti;
- la conformità alla normativa applicabile;
- le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi e ai processi già approvati;
- l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

L'organo con funzione di supervisione strategica definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: i consiglieri esecutivi, i direttori generali, i dirigenti, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato per le remunerazioni

La Banca ha deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo, in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori compresi quelli investiti di particolari cariche. Inoltre, esprime il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo.

Consulenti esterni

La banca non si avvale di società di consulenza esterna per la definizione delle politiche retributive.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali competenti (risorse umane, compliance, risk management, pianificazione e controllo di gestione) sono coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

La funzione di gestione dei rischi (risk management) contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

La funzione di conformità (compliance) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

La funzione di revisione interna (internal audit) verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 e della circolare 285 del 17/12/2013, ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza di Extrabanca alla categoria delle "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" (classificazione prevista dal RMVU - Regolamento Meccanismo di Vigilanza Unico) la Banca ha ritenuto di applicare il principio di differimento della remunerazione variabile del personale più rilevante (Sezione III, par. 2.1, punto 4). Il rispetto dei "princìpi" in tema di differimento comporta seppur con percentuali e periodi inferiori che la banca sia tenuta a differire parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. Rimane fermo l'obbligo di corrispondere la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual. In applicazione del principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello

specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione delle Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la "categoria del personale più rilevante". Il processo di identificazione fa rimando al Regolamento Delegato (UE) n.923 del 25/03/2021 che integra la direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e stabilisce criteri qualitativi e quantitativi per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca. Sono stati identificati i seguenti soggetti appartenenti alla categoria del personale più rilevante:

Amministratore Delegato, Responsabili di Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance & Antiriciclaggio, Risk Management), Responsabile Area Commerciale, Responsabile Ufficio Crediti SME, Responsabile Ufficio Crediti Privati, Responsabile Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza, Responsabile Ufficio Monitoraggio Crediti, Responsabile Ufficio Risorse Umane, Responsabile Ufficio Legale & Segreteria Societaria, Security Manager.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE E ALLA STRUTTURA DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

La politica di remunerazione ed incentivazione 2025 prevede che i sistemi di remunerazione adottati siano, nell'interesse di tutti gli stakeholders e nel rispetto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, allineati con la strategia e gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Inoltre, in considerazione dello scenario macroeconomico e della raccomandazione da parte di Banca d'Italia anche per il 2025 è stato confermato un approccio prudenziale alla politica di remunerazione variabile.

Nella definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione vengono coinvolti le seguenti funzioni aziendali: Risorse Umane, Compliance, Risk Management, Pianificazione e Controllo di Gestione, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post; conseguentemente, il coinvolgimento della funzione di compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo.

Si illustrano di seguito le principali caratteristiche della politica di remunerazione e incentivazione adottata per il 2025.

La politica di remunerazione e incentivazione della banca si propone di indirizzare le prestazioni del personale cui è rivolto, allineando in modo coerente gli obiettivi dei singoli agli obiettivi aziendali, di massimizzare la partecipazione delle persone alla vita aziendale, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati complessivi, nonché di rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo, nel rispetto dei livelli di rischio fissati dalla Banca a garanzia della sana e prudente gestione.

La politica di remunerazione e incentivazione dell'anno 2025 si basa sul raggiungimento degli obiettivi della Banca coerenti con il *budget* 2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'ammontare del *bonus pool* risultante

dall'applicazione delle logiche e dei criteri nel seguito illustrati è sottoposto per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio.

In attuazione delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285/2013 nonché della Policy, il riconoscimento della remunerazione variabile è comunque condizionato al raggiungimento dei seguenti obiettivi, senza i quali, anche in presenza di un utile di esercizio e del conseguimento degli obiettivi di budget e dei gate previsti, il sistema incentivante del presente regolamento non può essere applicato:

- *Total capital ratio* > 19,5% (rilevazione fine anno)
- *Patrimonio Netto Minimo Contabile di € 25.000.000 (rilevazione fine anno)*
- *Liquidity Coverage Ratio* >= 120%; (rilevazione fine anno)
- Risultato lordo dell'esercizio > 0, al netto dei premi da corrispondere (*Bonus Pool*)

Si precisa, altresì che le misure richiamate del TCR e del LCR possono cambiare, qualora l'autorità di vigilanza, in sede di SREP, preveda misure più stringenti. In tal caso, automaticamente, i rapporti sopra previsti saranno aggiornati in coerenza con quelli indicati dall'autorità di vigilanza.

In coerenza con quanto stabilito nella Policy della Banca che prevede che il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione non possa superare il limite massimo di 1:1, nel regolamento del sistema incentivante per l'anno 2025 è stato definito che la componente variabile della retribuzione complessiva non può superare il 100% della remunerazione fissa.

Il sistema incentivante, oltre a considerare il raggiungimento degli obiettivi "quantitativi", tiene in considerazione ulteriori parametri qualitativi strettamente legati alla valutazione delle performance annuali, al rispetto da parte del personale dei criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali, la tutela e fidelizzazione della clientela, declinati in opportuni *Key Performance Indicators* (KPI) di natura qualitativa e quantitativa, che agiscono in decurtazione dei singoli bonus determinati sulla base delle regole sopra considerate.

Meccanismi di correzione ex post

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali; i meccanismi conducono quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Meccanismi di claw back

Sono soggetti a claw back le remunerazioni variabili riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;

- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

In presenza di comportamenti non corretti che abbiano dato luogo a censure e/o di perdite rivenienti da reclami, contenziosi, transazioni secondo quanto sopra indicato, è facoltà dell'organo competente - qualora le fattispecie rilevanti emergessero nei 5 anni successivi all'erogazione/assegnazione – applicare una clausola di claw back fino al 100% della retribuzione variabile annua erogata/accantonata per il personale più rilevante, nei 2 anni successivi per il restante personale.

Meccanismo di malus

Qualora nel corso dell'esercizio successivo, entro il quale dovrebbe essere corrisposta la quota di remunerazione variabile differita, i rischi assunti abbiano evidenziato un peggioramento, che va oltre l'aggiustamento per il rischio già operato in sede di determinazione del bonus, detta quota non è corrisposta. In particolare, il peggioramento, e di conseguenza l'applicazione del meccanismo di *malus,* si ha nelle seguenti ipotesi:

- raggiungimento di un costo del credito superiore del 10% rispetto a quello previsto dal budget;
- Total capital ratio < 19% (rilevazione fine anno);
- Patrimonio Netto Inferiore € 24.000.000 (rilevazione fine anno);
- Liquidity Coverage Ratio < 110%; (rilevazione fine anno);
- Risultato dell'esercizio successivo negativo.

In aggiunta nell'ipotesi di procedimenti disciplinari aventi ad oggetto condotte che - ove accertate - potrebbero determinare l'applicazione di meccanismi di malus, ove il procedimento disciplinare sia in corso quando la Banca dovrebbe procedere alla corresponsione di remunerazione variabile, la corresponsione della stessa è sospesa sino al completamento del procedimento disciplinare. Al termine dello stesso, ove le condotte contestate siano accertate e il soggetto interessato sia conseguentemente sanzionato, trovano applicazione i meccanismi di riduzione della remunerazione variabile.

Differimento remunerazione variabile

Il differimento della componente variabile della remunerazione è applicato secondo quanto previsto dalla Policy, che detta, al riguardo, previsioni di adeguato dettaglio.

La Circolare 285/2013, 37° aggiornamento, precisa che le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

Le banche di minori dimensioni o complessità operativa garantiscono il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca.

Esse, seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati nella Sezione III, par. 2.1, punto 4, assicurano comunque che parte della remunerazione variabile del personale più rilevante sia differita per un congruo periodo di tempo, salvo che questa sia pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In ragione della sua appartenenza alle Banche di minori dimensioni e complessità operatività, anche in considerazione della tipologia di rischi assunti, Extrabanca ha ritenuto di fissare alcuni principi ispirati a tali requisiti, avvalendosi del principio di proporzionalità. Si tratta, in particolare, dei seguenti criteri:

- **Differimento**: per i soggetti identificati come personale rilevante, la componente variabile per importi superiori a Euro 50.000 e che rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, è soggetta, per una quota almeno pari al 20%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 1 anno, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus). Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, superiore a Euro 200.000, la percentuale da differire non potrà essere inferiore al 30%.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca potrà adottare meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo. La componente variabile è contenuta per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo ed è assoggettata con particolare rigore alle norme indicate dalla circolare 285/2013. Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo, e una volta che si siano realizzati gli obiettivi di budget i presupposti previsti per l'attivazione del sistema incentivante, per tali soggetti agiscono in funzione di superamento del *gate* parametri esclusivamente qualitativi.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

La remunerazione variabile garantita non è ammessa perché non risponde agli obiettivi delle Disposizioni (collegamento con la performance e i rischi).

Solo in casi eccezionali essa è consentita, nelle banche che rispettano i requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

I golden parachute, compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, sono collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dalla persona. Questi devono essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi dalla banca (liquidità, patrimonializzazione); devono rispettare il principio del differimento e le regole di correzione ex post (clausole di malus e claw back).

Il limite massimo previsto per tale forma di remunerazione è pari ad una annualità della remunerazione fissa, sia per il personale dipendente che per gli amministratori con carica.

I golden parachute sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica.

Non rientrano, viceversa, nel calcolo del limite fisso/variabile, pur iscrivendosi nella categoria dei golden parachute, gli importi pattuiti e riconosciuti:

i) in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;

ii) nell'ambito di un accordo tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, calcolati sulla base del seguente criterio: l'accordo potrà prevedere la corresponsione di massimo n° 18 mensilità.

Riesame della politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Nel corso del 2025 la Politica di Remunerazione ed incentivazione non è stata riesaminata.

Come da Disposizioni di vigilanza la policy è stata aggiornata e sottoposta all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti nella consueta revisione annuale nel 2026, per allinearla alle nuove normative e alle best practice di settore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU REM1 - REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

Valori in €/000

		Importo della remunerazione	a Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	b Organo di amministrazione - funzione di gestione	c Altri membri dell'alta dirigenza	d Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1		10
2		Remunerazione fissa complessiva	273	550		728
3		Di cui in contanti	273	550		728
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1		10
10		Remunerazione variabile complessiva	0	440		93
11		Di cui in contanti	0	308		93
12		Di cui differita	0	132		0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		273	990		821

EU REM2 - PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Al 31 dicembre 2025, la Banca non ha effettuato pagamenti speciali al personale più rilevante.

EU REM3 - REMUNERAZIONE DIFFERITA

Valori in €/000

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	**Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica**								
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	**Organo di amministrazione - funzione di gestione**	**1**							
8	In contanti	**132**							
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	**Altri membri dell'alta dirigenza**								
14	In contanti								
15	Azioni o partecipazioni al capitale								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	**Altri membri del personale più rilevante**								
20	In contanti								
21	Azioni o partecipazioni al capitale								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	**Importo totale**	**132**							

EU REM4 - REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO

Si segnala che l'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lettera i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 milione di euro.

EU REM5 - INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Valori in €/000

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										16
2	Di cui: membri dell'organo di amministrazione	5	1	6							
3	Di cui: altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui: altri membri del personale più rilevante							8	2	0	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	273	990	1.263				618	202	0	
6	Di cui: remunerazione variabile	0	440	440				59	34	0	
7	Di cui: remunerazione fissa	273	550	823				559	168	0	

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti e che non sono erogate prestazioni non monetarie. Si sottolinea, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili sono soggetti a differimento temporale nella corresponsione solo per il personale rilevante.

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 21 REG. 2024/3172)

EU AE1 – ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Valori in €/000

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	235.101	112.175			137.188	18.929		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Titoli di debito	112.175	112.175	112.086	112.086	16.032	16.032	16.303	16.303
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	112.175	112.175	112.086	112.086	16.032	16.032	16.303	16.303
080	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
090	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Altre attività	125.115	0			121.156	2.931		

EU AE2 – GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

Valori in €/000

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	235.101	112.175		

EU AE3 – FONTI DI GRAVAME

Valori in €/000

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	88.151	87.249

EU AE4: INFORMAZIONI DESCRITTIVE DI ACCOMPAGNAMENTO

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere una serie di operazioni che determinano il vincolo di attività. Esse sono di seguito riportate: a) operazioni di raccolta pronti contro termine con controparti bancarie garantite da titoli; b) operazioni di raccolta presso la Banca Centrale garantite da titoli e/o da crediti in bonis; e c) garanzie prestate a controparti istituzionali per l'accesso ai servizi offerti. Le attività vincolate sono costituite, quindi, sia da titoli di debito che da crediti. Le operazioni che richiedono il vincolo di attività sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose tramite il rilascio di garanzie reali.

NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07)

Le implicazioni sull'economia reale della pandemia da COVID-19, le misure di sostegno messe in atto dal Governo Italiano quali le moratorie e le garanzie ai finanziamenti nonché gli interventi delle Autorità di vigilanza hanno, di fatto, impattato sulla complessiva esposizione al rischio di credito della Banca sia sotto il profilo reddituale che di solvibilità.

Il profilo di solvibilità della Banca è stato impattato sia con riferimento al livello dei Fondi Propri sia a quello delle attività ponderate per il rischio. Al riguardo si segnala che la Banca ha adottato le modifiche al regime transitorio IFRS9 declinate nell'ambito del Regolamento UE 2020/873 del 24/06/2020 per attenuare gli impatti della diffusione del COVID-19. Il regolamento in questione ha prorogato di due anni (dal 2022 al 2024) il predetto regime transitorio introducendo una nuova componente dinamica da computare nell'ambito del capitale di classe 1 con riferimento agli incrementi del fondo rettificativo dei crediti in bonis rilevati a partire dal primo trimestre del 2020. Il livello delle attività ponderate per il rischio ha beneficiato delle garanzie del Fondo Centrale. Alla parte di prestito coperta della garanzia è, infatti, applicata una ponderazione per il rischio pari a zero. Nel dettaglio la parte coperta e, quindi, non ponderata ai fini del calcolo degli indicatori di solvibilità è pari a:

- al 80% per le nuove operazioni, di cui alla lettera c) dell'art.13 del DL n.23 del 08/04/2020;
- all'80% per operazioni di rinegoziazione del debito se il nuovo finanziamento prevede l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del debito accordato in essere, con la mitigazione delle condizioni economiche applicate, di cui alla lettera e) dell'art.13 del DL n.23 del 08/04/2020;
- all'80% per nuove operazioni entro la soglia di Euro 30.000, di cui alla lettera m) dell'art.13 del DL

n.23 del 08/04/2020;

A quanto sopra descritto si aggiunge l'estensione della garanzia del Fondo Centrale, fino al 31 dicembre 2021, in base all'art.56 del Decreto Legge n.18 del 17/03/2020 alle operazioni oggetto delle misure di sostegno di cui al comma 2 del medesimo articolo. Nello specifico, la normativa prevede una garanzia del 33% sui finanziamenti temporanei in moratoria (questi comprendono sia i fidi di cassa che gli anticipi su fatture e i finanziamenti all'importazione) e sull'ammontare delle rate sospese dei finanziamenti ipotecari e chirografari non già garantiti dal fondo. La garanzia in questione ha mantenuto la sua validità fino al 31/01/2023.

Le erogazioni che hanno beneficiato dell'applicazione degli schemi di garanzia pubblica nel contesto Covid-19, come sopra indicato, sono state prodotte fino al 2022 e sono oggetto di costante monitoraggio da parte della Banca, con rendicontazione trimestrale all'Autorità di Vigilanza. Inoltre si segnala che, al fine di tener conto del rischio di inefficacia della garanzia, a partire dal 2024 la Banca ha introdotto accantonamenti aggiuntivi sulla quota parte assistita da garanzia.

TEMPLATE 3: INFORMAZIONI SU PRESTITI E ANTICIPAZIONI DI NUOVA CONCESSIONE FORNITI NELL'AMBITO DEI NUOVI SISTEMI PUBBLICI DI GARANZIA INTRODOTTI IN RISPOSTA ALLA CRISI DEL COVID-19

Valori in €/000

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	**Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia**	3.782	134	3.782	0
2	di cui: famiglie	278			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	3.503	134	3.503	0
5	di cui: piccole e medie imprese	3.503			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0